

# L'EMIGRATO ITALIANO

IN

AMERICA

## Date libri ai nostri Emigrati

Nell'ultimo numero della rivista milanese « Vita e Pensiero », il Prof. Gabrieli, bibliotecario dei Lincei e nostro buon amico, a proposito delle ricche collezioni raccolte dagli Americani in questi ultimi decenni per la bibliografia di Dante e del Petrarca nella Cornell University a Ithaca N. Y., cogliendo occasione della presenza del P. Aurelio Palmieri incaricato di una speciale missione bibliografica nella Library of Congress a Washington, suggerisce agli scrittori ed editori italiani l'idea di mandare spontaneamente e gratuitamente alle grandi biblioteche americane, specialmente negli Stati Uniti, le loro pubblicazioni scientifiche e letterarie dell'ultimo cinquantennio; in maniera che il lavoro intellettuale della nuova Italia sia degnamente rappresentato e conosciuto nella grande repubblica, e valga a rendere più saldi e duraturi i vincoli morali ed economici che, da oggi innanzi specialmente, ci legheranno ai nostri nuovi compagni d'arme e di lotta per il trionfo della giustizia e della libertà. Accennando poi ai numerosi emigrati Italiani nelle

Americhe e a quel che fanno per essi, per la loro cultura ed elevazione, i Governi americani, in particolare negli Stati Uniti, specialmente per mezzo di apposite biblioteche aperte nei grandi centri di vita e di lavoro, il prof. Gabrieli mostra la necessità e il dovere per gli Italiani della madre Patria di concorrere a questa opera di elevazione ed educazione dei nostri fratelli, che portano colà le loro salde braccia al molteplice lavoro agricolo, edilizio, industriale, e rappresentano in maniera più diretta e palpabile agli occhi degli Americani le energie operose e fattive dell'Italia moderna. Insiste quindi sulla opportunità di aiutare assai più che non si sia fatto sinora ogni provvidenza legislativa, intellettuale, morale ed economica a pro' dei nostri Emigrati; i quali hanno così splendidamente illustrato, in questa guerra di redenzione, vero crogiuolo dei popoli, quanto sian essi rimasti italiani nell'anima, e quanto abbiano vivo e vibrante il senso della nazionalità. Uno dei mezzi più pratici e spediti che si abbiano per contribuire a quest'o-

pera benefica e di vero interesse nazionale, è quello di mandar libri, giornali ed opuscoli che parlino all'occhio ed alla mente di quei nostri fratelli lontani, della patria, de' suoi interessi vitali, delle sue grandezze e delle sue glorie, sì da alimentare ed intensificare nel loro spirito, in mezzo alla lotta per l'esistenza ed al moltiplicarsi soffocante delle preoccupazioni materiali, la fiamma dell'amor patrio, il senso cosciente ed alto di italianità.

Per rendere pratico ed accessibile a tutti anche privati, il contributo personale a questa santa opera patriottica, il Gabrieli suggerisce di affidare la istituzione ed il mantenimento delle piccole biblioteche per gli Emigrati a quegli ordini religiosi che si trovano, per la loro stessa missione, in contatto immediato e continuo con essi, e nominatamente i Salesiani e i Missionari di S. Carlo o Scalabriniani; i quali due Istituti — egli dice — in particolar modo hanno sempre dimostrato, nel loro ministero, di essere e voler restare schiettamente italiani.

Non nascondiamo la nostra soddisfazione nel vedere riconosciuta, più largamente che siasi fatto finora, e pubblicamente, l'utilità e l'italianità della nostra opera; e siamo lieti di constatare che le idee e le proposte del prof. Gabrieli collimano con quelle ripetutamente espresse da noi e dai nostri confratelli in varie occasioni, più frequentemente in questo nostro modesto Bollettino, che anche in Italia comincia ad essere largamente ed utilmente conosciuto. Ci permettiamo di richiamare alcuni di questi accenni con i quali, sull'esempio del nostro nobile e Santo Fondatore (la cui

italianità ed acume di intelletto lungimirante risplendono ogni giorno più via via che passano gli anni), noi abbiamo insistito su questa necessità di istruire in patria e fuori i nostri emigrati, e armarli delle vere armi che rappresentano la civiltà e il progresso, che difendono, proteggono e segnano la potenzialità delle varie nazioni nel concorso del lavoro e della vita economica mondiale; cioè la rettitudine e la lealtà innanzi tutto, e poi la coltura almeno elementare dello spirito. Nel fascicolo 15 giugno 1916, pag. 15 e segg., il Rev. P. Properzi, iniziando una serie di modesti articoli o « Nozioni pratiche per coloro che intendono emigrare negli Stati Uniti d'America » rileva, come « la nostra emigrazione va spesso incontro a molte disillusioni, perchè si emigra alla cieca ». Altra volta, in uno studio su « Il culto della lingua patria fra le diverse nazionalità del Nord America » egli nota con dolorosa franchezza che i figli dei nostri emigrati, per difetto di scuole parrocchiali, non sanno leggere nella nostra lingua e molto spesso neanche sanno parlarla, onde è necessario impartire persino l'istruzione catechistica nelle nostre chiese usando quasi dovunque l'inglese. Quale diversità, e vergognosa inferiorità — egli osserva — tra i nostri fanciulli e, per esempio, i fanciulli polacchi che, frequentando le pubbliche biblioteche degli Stati Uniti, richiedono quasi sempre libri e giornali scritti nella loro lingua patria.

Nello stimolare i connazionali a frequentare le numerose e ricche biblioteche colà aperte, il medesimo P. Properzi li mette in guardia contro i libri cattivi. « Nel la-

birinto delle biblioteche circolanti il nostro emigrato può trovar guida sicura alla sua sana ed utile istruzione, nel proprio sacerdote o in qualche bibliotecario cattolico ».

Nella pubblicazione « Trent'anni di Apostolato », in memoria ed onore di Mons. Scalabrini, si accenna alla biblioteca del Catholic Club di New York, nota a tutti per signorile e cordiale ospitalità, che possiede non meno di 35,000 volumi.

Senza menomamente dimenticare, o molto meno mettere sotto il moggio, l'opera benefica compiuta in questo campo di carattere letterario economico e sociale, a pro' dei nostri emigrati in America dai vari ordini religiosi (Agostiniani, Francescani, Domenicani, Gesuiti, Salesiani ecc.), siamo contenti di vedere riconosciuto al nostro Istituto quanto a forza di sacrifici e di tenace volontà, han fatto e van facendo i Missionari di S. Carlo. Fedeli a uno dei principali scopi del nostro apostolato, quello di mantenere vivo nei nostri emigrati insieme col sentimento religioso anche quello di nazionalità e di patriottismo, abbiamo speso non inutilmente il nostro lavoro religioso e civile, erigendo dappertutto, dove l'aiuto della Provvidenza e le nostre modeste energie ce lo han permesso, chiese e scuole, società e sale di lettura, propugnando ovunque e sempre lo studio della lingua italiana, il rispetto e l'amore alla patria italiana. Chi sfoglia il nostro umile ma verace organo delle nostre Missioni, può agevolmente assicurarsi come non solo nelle popolose città Nord americane, ma persino nelle oscure e solitarie campagne del Brasile, noi abbia-

mo messo dappertutto, accanto alla chiesa, la scuola, la biblioteca, la sala di lettura, cioè l'italianità nelle parole e negli atti, nel sentimento e nella vita. A Boston a Buffalo, a Chicago, a Silverlak e in altri grandi centri della Repubblica Nord-americana, i Missionari di S. Carlo hanno avuto la fortuna e l'orgoglio di veder per loro opera sorgere scuole fiorentissime in edificzi quali in Italia raramente si incontrano adibiti a uso scolastico, e dei quali il nostro periodico riproduce di tanto in tanto nitide illustrazioni. Alcune delle nostre biblioteche posseggono migliaia di volumi, come quella della Missione dell'Angelo Custode a Chicago, che nell'anno 1915-16 distribuì a 786 lettori 8800 volumi.

Auguriamo che l'appello generoso fatto recentemente sopra una rivista autorevole e largamente letta, da un autorevole bibliotecario italiano, desti eco di consenso e di favore tra gli studiosi, gli scrittori e gli editori d'Italia; onde i nostri Missionari ricevano più assiduo e largo aiuto, non solo dal Governo, ma anche dai privati, dagli enti morali, dalle istituzioni di cultura, per mezzo di libri, opuscoli, riviste utili a far meglio apprezzare l'Italia all'estero, e che possano essere agevolmente distribuiti tra i nostri fratelli lontani dalla patria. Sappiamo che molte delle grandi biblioteche pubbliche d'Italia possiedono doppioni in gran numero, che di tanto in tanto sono alienati in pubbliche vendite. Non sarebbe più pratico e più utile, e forse anche più decoroso, ricordarsi, in queste occasioni, di quanti nostri emigrati vivono lontani dalla madre patria affamati non solo del pane quotidiano, ma anche di sapere, di luce, di ali-

mento allo spirito ed alla coscienza della loro italianità? È vero che non manca ignoranza in Italia purtroppo da combattere e debellare; ma i nostri fratelli di laggiù sono forse tra i primi a meritare il nostro aiuto, il nostro concorso alla loro istruzione ed elevazione. Perché, come essi con le loro braccia hanno rinsanguinato in questi ultimi decenni, mediante il lavoro e l'economia, la ricchezza della nazione, così potranno anche alla loro volta portare essi, tornando tra noi, il loro aiuto intellettuale nella lotta endemica contro l'ignoranza ed il vizio.

Perciò, plaudendo con sincera cordialità all'iniziativa del professor Gabrieli e degli altri nostri buoni amici d'Italia, facciamo voti che questa nostra modesta Rivista si diffonda più largamente, incontri più ampio ed efficace favore, entri nelle sale di lettura, nei circoli, nelle biblioteche, a portare più alta ed assidua la notizia di quella pur nostra Italia, di quei circa cinque milioni di nostri emigrati che vivono nelle due Americhe, e che hanno bisogno in fondo di così poco per non dimenticare di essere e di voler restare cristiani ed italiani.

LA DIREZIONE.



## IN TEMA DI LITERACY TEST

L'immigrato e la preparazione bellica americana.

I Burnett Bill segnò il trionfo dei restrizionisti, ma i giornali italo-americani che lo hanno vigorosamente osteggiato non si danno

per vinti: essi continuano con rinnovata energia la loro campagna chiedendo l'abolizione del *Literacy test* (art. 3). Chi legge i loro articoli si induce a credere che tutte le persone intelligenti e competenti del paese vogliano l'abolizione della legge, ritenendola folle e disastrosa per gli Stati Uniti specie a cagione della guerra. Però errerebbe nei suoi giudizi la stampa italiana se non volesse esaminare anche i giornali e le riviste d'altra opinione. Fu vano il cullarsi per troppo tempo in piacevoli illusioni elencando maestosamente le ragioni, certo forti, che militavano in favore della tesi tradizionale e non studiando le argomentazioni opposte. Fu politica deficiente quella dell'Italia che troppo poco si preparò ad affrontare le nuove disposizioni americane. Cadde in inganno chi basò le previsioni solo su gli argomenti, prescindendo dagli individui che avrebbero col loro voto approvata o respinta la legge.

Ora che la realtà ci si è presentata cruda, fa d'uopo esaminarla coraggiosamente e giova augurare che per la causa italiana si scrivano in America articoli simili a quello in cui K. K. Kawakani (*Atlantic Monthly*, maggio 1917), difende l'emigrazione giapponese, elevandola a questione politica e connettendola coi più gravi problemi nippo-americani.

L'obiezione principale che si muove ora alla legge di restrizione si basa sulla mancanza di mano d'opera in America durante la guerra. Obiezione grave ma non molto pratica invero, perché tutti gli Stati belligeranti sentono tale mancanza e non sono certo disposti a lasciar uscire molti emigranti. Resta però grave l'obie-

zione essendo evidentemente deleterio togliere alle miniere ed alle fabbriche lavoratori tenaci, forti e laboriosi. Nè credo sia in errore chi s'attende d'assistere nel prossimo anno (specialmente se le condizioni atmosferiche risultassero sfavorevoli) a vive preoccupazioni, per deficienza di cereali, in America. Potrebbe pertanto taluno pensare che la maggioranza abbia approvato il Progetto, ignara della prossimità della guerra, attribuendo così al Presidente Wilson, la colpa di non aver fatto capire al Congresso tale prossimità. Può darsi però che molti volessero votare favorevolmente al progetto anche sapendo vicina la bellica lotta. Poichè la guerra non è soltanto urto e sopravvento di forze materiali, ma sviluppo di forze morali all'interno e all'estero; e a non pochi importa più la seconda vittoria che la prima. Che in America a molti interessi soprattutto vincere la guerra per lanciare la Confederazione a capo di un sistema di Nazioni-Forze dominante il mondo è innegabile: che molti vogliano la guerra per maggiormente esplicare il loro commercio è verissimo: ma la maggioranza vuole la guerra per motivi non materiali. Che il Presidente Wilson pensi proprio tutto e solo quanto asserisce nelle sue note non intendo affermarlo: credo anzi ch'egli pensi molto all'influsso politico e commerciale dell'America in Europa e nel Pacifico, rinunciando parzialmente alla politica tradizionale attualmente rappresentata dal partito democratico « Amici con tutti, alleati con nessuno », e accordandosi non solo coi repubblicani ma pur coi progressisti di Roosevelt. Ritengo però che la maggioranza crede

in buona fede e piena convinzione alle note presidenziali: Far la guerra per imporre a tutti e specialmente alla Germania, il modo di pensare e vivere americano nella vita pubblica, spostando il centro morale del mondo dall'Europa in America; discendere dalla leggermente dispregiativa compassione con cui Uncle Sam ha trattato finora gli europei per venire ad educare questi europei (cfr. *The United States and Pan-Germanism* di A. Chéradame. *Atlantic Monthly*, giugno 1917) e venire ad educarli soprattutto per non esser disturbati da eventuali turbolenze (ecco la giustificazione dell'intromissione).

Partendo da tali principii era necessario, entrando in guerra, far completa pulizia in casa, eliminando gentilmente, con giustificazione intellettuale e morale (altro principio regolatore della vita americana) gli elementi eterogenei e non suscettibili di pronta americanizzazione; elementi, per altra parte, che, appartenendo a futuri alleati, non potevano esser menomati ad alleanza conchiusa<sup>(1)</sup>. Che tale sistema sia molto utile non dico: e può darsi che molti se ne siano già pentiti per le disastrose conseguenze; ma il sistema è coerente ai principii americani; ed è sufficiente qui l'averlo accennato, perchè i nostri polemisti non lo dimentichino nelle loro disertazioni.

\*\*\*

La legge di restrizione, in rapporto al mercato del lavoro, vien

(1) Confermerebbe questa tesi il recente progetto americano secondo il quale gli stranieri che risiedono negli Stati Uniti da più di un anno, sono chiamati alle armi, ovvero sono tenuti a lasciare il paese entro novanta giorni (Roma, *Corriere d'Italia* 15 Sett. 1917).

accusata d'esser il frutto di egoistici agitatori e contraria ai bisogni della nazione. Anche fra coloro che credono abbiano influito assai i motivi politici e morali, molti ve n'hanno che sostengono trattarsi soprattutto di legge economica (v. art. di L. Vagnetti in *Riv. di Emigrazione*, giugno).

E' innegabile il profitto materiale che gli Stati Uniti hanno desunto dalla larga accettazione di emigranti. Profitto materiale però che se è ridonato in parte a vantaggio di tutti per la maggiore celerità e perfezione di opere pubbliche, per il minor costo di oggetti di commercio, per il dissestamento di terre vergini, è stato di particolar vantaggio per i capitalisti che avevano a loro disposizione mano d'opera abbondante e poco costosa.

Di contro stava una forte classe, che ha voluto il Burnett Bill per egoismo e speculazione: il proletariato. Il sindacato socialista, punto coerente ai suoi già scarsi principii internazionali, ha insistito per l'approvazione del Burnett Bill (per quanto avesse pochi rappresentanti nel Congresso) allo scopo di non aver la concorrenza della mano d'opera straniera e di imporsi così ai capitalisti, raggiungendo un salario superiore all'onesto. Dico superiore all'onesto e sta qui il suo torto. L'eliminazione di un concorrente che fa decedere soverchiamente la mercede era ragione forte e buona. Ma giova condannare apertamente gli intendimenti smodati del sindacato.

Esso però non ha vinto la partita. A calcoli d'interesse si potranno opporre calcoli d'interesse e la nuova legge sarà valvola di sicurezza. Quando il governo de-

gli Stati Uniti crederà necessario lasciar entrare maggior numero di immigranti darà ordini perchè gli esami siano meno severi.

E' gli astuti agenti delle nostre provincie meridionali, opportunamente avvertiti, convoglieranno a Napoli e Palermo gli emigranti altra volta rifiutati. Nel caso che in America si sentisse vivo bisogno di lavoranti d'una data specialità, si potrà dar ordini perchè gli esami siano anche più facili per chi dà prova d'esser provetto nell'indicato mestiere.

\* \* \*

Sarei però felicissimo se si avverassero le previsioni dei fiduciosi, che vedono prossimo il richiamo degli emigranti oggi respinti, in causa degli impellenti bisogni industriali, agricoli e bellici. I molti milioni di italiani che han perso il loro tempo in patria dovrebbero inchinarsi davanti all'emigrante lavoratore, l'ignota sua fatica diverrebbe oggi d'un tratto di alta importanza politica. E' noto che nei congressi segnanti il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, si ottiene molto se si è forti e rispettati e se si è dotati di molte e riconosciute energie materiali e morali. Che se il Bill non avesse portato altro che tal cambiamento di concetto americano, noi pur dovremmo segnarlo nei fasti dell'ascensione nazionale italiana. Ma ricordiamoci, che, pur essendo richiesti in questi momenti di assoluto bisogno, non dobbiamo riposarci su gli allori. E' nostro dovere presentare migliorato il lavoratore <sup>(1)</sup>: altri-

(1) Cfr. *L'Emigrato italiano in America*, pag. 3, Roma, marzo 1917.

menti, pur richiesto come necessario, non sarà apprezzato e stimato, e, finito il lavoro, verrà gettato in un angolo, come si getta il martello e la cazzuola. Solo allora potremmo noi dettare i patti per l'emigrazione dei nostri connazionali, il che sarà più onorifico che mendicar temperamenti dell'*Education test*.

Non illudiamoci: lavoro ce ne resta assai ancora in questo campo. Ci conforta la dichiarazione del Ministro Arlotto, testè ritornato dall'America: « La nostra emigrazione è pur cresciuta qualitativamente. Ora non si tratta più di un'accozzaglia di miserissimi terrazzieri delle campagne, di individui che avevano conti da regolare colla giustizia e di lustra scarpe della città; ma vi sono elementi pregevolissimi di professionisti e di uomini d'affari, che sanno tener alto il nome italiano ». E il Ministro ben s'appone; ma durante il suo viaggio la maggior parte degli italiani poveri, andati da poco in America, era già ritornata. Proprio in quei giorni il Farmacista del *Giornale d'Italia* pubblicava le impressioni (forse un po' esagerate) d'un colto americano: « L'emigrazione italiana è soltanto un'emigrazione di braccia robuste, non di intelligenze aperte e coscienti: perciò il lavoratore italiano vi è apprezzato come uno strumento che costa poco e produce molto: ma come valore civile è calcolato a zero ». Dovrebbero imparare a memoria queste parole i giornalisti che credono di far onore all'emigrante italiano, dicendolo « laborioso, di forte braccio, d'indomito coraggio... resistente allo strapazzo ». Gridiamo forte: l'italiano non è solo un ammasso di muscoli e di

tendini, non è una macchina; è un'anima ed un rappresentante di una civiltà; e se dura necessità lo spinge a cercarsi altrove il lavoro, si procuri ch'egli non sia indegno rappresentante della patria.

Ai cattolici si è presentato ora il Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro, che sarà il centro di lor attività. Molto essi potranno fare per l'elevamento materiale, civile e religioso dell'emigrante; gioverà insistere, di fronte agli altri fiorenti Istituti, perchè tutti comprendano che senza la religione non si ottiene nell'emigrante quel *minimum* di onestà, che è base del commercio e base di vita sociale elevata. Gioverà pure fuggire dall'unilateralità e dalla troppo facile erudizione. Studiare seriamente e serenamente: raccogliere dati secondo l'esempio del Padre Frederik Siedenburg (v. fasc. 2<sup>o</sup>, 1917, pag. 11 e precedenti fascicoli di questo periodico) e difender con dotte monografie e con articoli su riviste e giornali americani l'onore nostro. Riguardo alla pratica si dovrà intensificare con spirito d'apostolo la preparazione dei nostri connazionali, indirizzandoli specialmente all'agricoltura, accompagnandoli fin sul lavoro ed assistendoli in ogni loro occorrenza per mezzo dei nostri colleghi che là li attendono; sì che quando venisse il giorno dello sconforto e dell'abbandono essi possano sentir tosto la parola del sacerdote connazionale, che loro infonda fiducia.

D. G. B. NICOLA.



## Gli Italiani-Americani in Buffalo N. Y. (1)

*Signor Presidente,  
Signore e Signori:*

Quando il Sig. Rumball, segretario della vostra Associazione, colla sua abituale energica maniera, mi affidò l'incarico di parlare degli « Italiani-Americani in Buffalo », mi trovai posto come in un campo immenso, traversato da differenti sentieri, senza ch'io sapessi quale di essi mi avrebbe condotto alla meta.

Tuttavia non mi lasciai prendere da sgomento o da incertezza e analizzai il soggetto, venni alla conclusione, che, lo scopo della vostra Associazione essendo la naturalizzazione degli stranieri, io doveva parlare dell'americanizzazione concernente gli Italiani; problema, che oggi io considero di una vitale importanza, più grande che mai, e che presento a voi come il soggetto del mio breve discorso.

Americanizzare gli stranieri, da un lato (come concezione positiva) vuol dire imbeverli del grande spirito americano, informarli alla coscienza nazionale — dei diritti e doveri verso lo Stato — in altre parole, instillare in loro un vero amore per il paese, le sue istituzioni, leggi, costumi e ideali. Dall'altro lato, (come concezione negativa) vuol dire indurli a rinunciare a la madre patria e distruggere in essi quel profondissimo

sentimento naturale che è parte della loro personalità, l'amore e la devozione per la terra nativa. Questo sotto il punto di vista psicologico del problema, che domanda una completa trasformazione morale dell'individuo. In quanto al punto di vista nazionale, l'americanizzazione è un lavoro di assimilazione e perciò deve prendere il corso naturale di un sostanziale sviluppo intellettuale, intrinseco ed estrinseco, che porti come risultato la cittadinanza, basata su puri ideali americani e non su ideali egoistici.

Noi dovremmo tutti favorire l'americanizzazione come principio, per quelli che desiderano la cittadinanza americana e meritano di averla. Essa dovrebbe essere conferita come il più alto premio, come un grande onore e non già come qualche cosa obbligatoria per gli stranieri, onde generi in loro l'ambizione disinteressata di acquistarla.

Mentre per il passato l'emigrazione può essere stata un problema di carattere esclusivamente morale, religioso o politico, oggi è per lo più di carattere economico, specialmente per gli italiani.

Come dice il Prof. Fairchild dell'Università Yale: « La vera ragione prevalente per cui l'immigrato lascia la patria è che egli è malcontento della sua sorte economica paragonata con quella che potrebbe trovare nel nuovo mondo. Il contadino europeo viene in America perchè può, o crede di poter assicurarsi, una più grande ricompensa materiale, quindi è determinato a emigrare piuttosto dalla promessa dell'America, che dalla delusione avuta nel proprio paese. Egli viene perchè pensa che le sue sorti sono migliori in

(1) Conferenza tenuta il 19 marzo 1917 dal Rev. Angelo Strazzoni miss. di S. Carlo, all'Associazione Civica Educativa di Buffalo, N. Y.



un paese di terre incolte e di immense risorse naturali ».

Egli viene perchè gli fu detto che il carattere del popolo americano è indipendente, ardito ed amante della libertà.

Il grande Vescovo e Sociologo italiano Giovanni Battista Scalabrini, che visitò gli Stati Uniti, dà la stessissima ragione prevalente, e afferma che l'emigrante italiano lascia la terra nativa, solo perchè desidera e spera di migliorare la sua fortuna, senza aver la minima idea di farsi cittadino americano. E qui è il grande compito per l'America di effettuarne la naturalizzazione. A mio giudizio, l'americanizzazione è un problema che implica una trasformazione psicologica della natura umana, che è solo possibile raggiungere dopo un lungo periodo di educazione americana.

Il patriottismo è più che un mero sentimento, esso è l'amore e devozione nostra per la patria. Credete voi possibile, per esempio, che una persona, la quale è conscia di amare la sua terra nativa, vorrà rigettare codesto sentimento sostanziale per sostituirlo con l'amore per un paese di cui la costituzione, le leggi, i costumi e le tradizioni non sono da lei pienamente compresi?

Quegli onesti cittadini americani, fautori dell'americanizzazione degli stranieri all'ingrosso, credono essi che alcune lezioni alla scuola serale siano sufficienti a trasformare il sentimento patrio di un italiano imbevuto della storia gloriosa delle tradizioni e dei costumi della sua terra?

Questo lavoro di assimilazione può essere compiuto dalla scuola a condizione che il sistema sia migliorato in modo da penetrare

più a fondo nell'anima e nella coscienza dei fanciulli, e non sia un'immagine presentata superficialmente alla loro fantasia.

Non dalla gioventù di oggi l'America avrà i veri cittadini di domani, ma da quella della seconda generazione di immigrati essa avrà cittadini leali, che potranno efficacemente favorire l'incremento della Repubblica. *Non esercitando troppa pressione sugli stranieri adulti, l'America sarà più equa con loro e più fedele con se stessa.*

Dissi che solo dalla seconda generazione di immigrati l'America avrà i cittadini leali, che essa mai desidera di avere e così è degli Italiani che vivono qui.

La grande maggioranza di essi è della Sicilia e della parte meridionale d'Italia. Nonostante siano di temperamento e di sangue caldo e abbiano un carattere singolare, a cagione del clima e della mescolanza di differenti razze dalle quali derivano, sono buoni, morali, frugali, desiderosi del loro avanzamento economico e sociale. Sono pure industriosi e dotati di un fortissimo volere. Le mie asserzioni possono essere provate dal fatto che gl'Italiani di Buffalo, fatte alcune eccezioni, vennero qui privi di tutto all'infuori del loro buon volere ed oggi la colonia italiana di questa città è una delle più progredite e fiorenti.

Molti, con paghe di lavoro ordinario, sono riusciti a procurarsi una e anche più case e ad allevare una numerosa famiglia dando ad essa una buona educazione anche professionale. Oggi la colonia italiana ha commercianti, avvocati, dottori, maestri, farmacisti, ha Chiese e scuole italiane, ospedale italiano ed altre benefiche istituzioni.

La caratteristica dei nostri italiani, come dissi, è l'ambizione per l'avanzamento sociale ed economico; perciò, tanti dei nostri giovani, anche con grande sacrificio e col farsi strada da se stessi, frequentano le scuole superiori, l'Istituto collegiale di S. Giuseppe, altre Accademie cattoliche, il Collegio Canisius e l'Università di Buffalo, e ovunque riportano distinzioni ed onori. Essi non vanno fuori della comunità per migliore educazione o corredo di studi, perchè sanno che questa Comunità è per loro, ed è loro dovere di favorirla e migliorarla.

Tale è il campo dove voi potete reclutare soggetti per la cittadinanza americana. Il loro amore al paese fu ben riconosciuto quando i nostri italiani risposero generosi alla chiamata del Presidente e marciarono in linea con altri alla frontiera, anche con grande sacrificio finanziario e personale. Tali reclute hanno invero una spiccata facoltà di adattamento, una felice e graziosa flessibilità, come dice Matteo Arnold, per divenire buoni, veri e leali cittadini americani.

Il sistema di naturalizzazione, come è ora predicato e seguito in generale dalla nazione, è falso, perchè spesso la cittadinanza non si acquista per puri ideali americani, ma sibbene per scopi prevalentemente egoistici.

L'America è ora grande e potente abbastanza per seguire l'esempio delle grandi potenze europee, come la Francia, l'Inghilterra e la Germania, le quali prima della guerra ricevevano un numero considerevole di immigrati senza mai sognare di assorbire i forestieri. Il privilegio di cittadinanza è da esse gelosamente ri-

guardato e tenuto come il più alto premio in potere dello stato da conferire solamente in determinate condizioni stabilite dalla legge.

Col sistema impulsivo di naturalizzazione, voi state mettendo la nazione in condizione tale che, in caso di guerra, avrete nemici entro e fuori, come è già accaduto nell'attuale lotta europea. Chi sono i più gagliardi sostenitori e fautori di un governo proprio per l'Irlanda? gli Irlandesi americani; dell'indipendenza della Polonia? i Polacchi-americani. E' il loro patriottismo, è la voce della natura, è il vincolo del sangue, che li spinge a ciò, e noi non possiamo distruggere il seme che Dio ha in loro depositato. « *Naturam expellas furca, tamen usque recurret* » ed il diritto di sangue trionferà sempre sul diritto di luogo, per quanto noi proviamo a forzare la natura.

Affermare che la cittadinanza americana sia il più efficiente fattore di benessere materiale per gli stranieri, è a mio avviso, un contraddire allo spirito che dovrebbe regolare l'acquisto di tale cittadinanza, spirito che, secondo l'ideale americano, dovrebbe essere basato sul desiderio di rendersi utile alla nazione e non già a se medesimi. Talvolta avviene pur troppo che lo straniero sia posto nella necessità di acquistare la cittadinanza americana contro la propria inclinazione e solo perchè essa è l'unica via che assicura impieghi, pane e lavoro.

Dunque, mentre noi favoriamo la naturalizzazione degli stranieri, di quelli specialmente che danno prova di meritarsela, a traverso un lavoro di assimilazione, che li formerà alla coscienza nazionale, non possiamo approvare il sistema di naturalizzazione all'ingrosso, come

è predicato da molti, per la ragione, che la cittadinanza conferita in tal maniera è pericolosa agli interessi di questa nazione e ingiusta per riguardo alle altre nazioni, e agli stranieri stessi.

(Continua).



## Il piccolo emigrante italiano

M. R. P. Rinaldi,

Sto facendo lo spoglio della copiosissima corrispondenza e dei manoscritti lasciatici dal P. Cesare Tondini de' Quarenghi per un lavoro biografico che vorrei stendere su di lui in questi giorni di vacanza. Come Ella sa, questo P. barnabita lodigiano, nato nel 1839 e morto a Roma dieci anni sono, spese tutta la sua vita nel promuovere la conversione della Russia e in genere la riunione delle Chiese orientali al Cattolismo. Fu vera anima di missionario la sua e non è meraviglia che tra i suoi amici più intimi contasse Mons. Scalabrini, fondatore dei benemeriti missionari di S. Carlo de' quali Ella è del bel numero uno. Erano due anime fatte per intendersi; ambedue assetate di bene e pronte a tutto sacrificare per raggiungerlo. Nell'avvento del 1887 Mons. Scalabrini invitò il nostro Padre a tenere un discorso intorno alla riunione delle chiese, e così in una sua lettera al P. Generale, il P. Tondini ne parla: « Lunedì mi recai a Piacenza. Mons. Scalabrini che ci ama tanto, che lotta, occorrendo col Papa e gli dice: « non mi tocchi i miei Barna-

biti » parmi sia il successore providenziale in ciò che mi riguarda del Card. Bartolini di santa memoria. In lui ho trovato eziandio un protettore per gli slavi... Dal giorno 11 al 18 predicherò una missione a Piacenza sulla tomba di S. Antonino. E godo davvero dimostrarmi missionario, questa è la più diretta mia vocazione, la diplomazia a suo tempo ed essa sarà anzi coadiuvata dal sapermi missionario ».

Fu pure a Piacenza nell'episcopio che il P. Tondini compose, forse dopo la mensa, un sonetto a rime obbligate le più strane e imbarazzanti intorno al piccolo emigrante italiano, che egli dedicò « A S. Eccellenza Reverendissima Monsignor Giov. Battista Scalabrini in grata memoria della cortese ospitalità ricevuta ». Porta la data di Piacenza 29 novembre 1887 e lo troviamo in un foglio che deve essere la minuta; eccolo:

### Il piccolo emigrante italiano.

Poverin! come ha fame! addenta e lecca  
un osso e, a companatico, una zucca;  
pallido come un figurin di Lucca  
va ramingo e non sa dov'è sua Mecca.

Sogna ricchezze e fa sempre cicacca,  
vive come gallina che pilucca,  
sarà a vent'anni vecchio di par-rucca,  
magro, affilato al pari d'una stecca.

Ei crede speculare ed almanaccacca,  
s'affida a cuori duri come rocca,  
lavora, ed il salario un altro indice.  
[sacca.

Per lui nel ciel d'Italia sempre  
la patria gli è matrigna e se ne  
Compiangete il fanciullo cui ciò

[fiocca,

[stacca.

[tocca.

delle rime e aspre e chioce, il  
P. Tondini se la sia cavata con  
qualche onore.

Gradisca mille rispettosi saluti  
dal suo

*Mi pare che, data la tirannia*

dev.mo amico  
ORAZIO PREMOLI b.



## L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA

Osservazioni di Mons. G. B. Scalabrini

1887

(Continuaz. vedi n. precedente).

VII.

Che cosa si è fatto in Italia.

NOTA DELLA REDAZIONE.

*Il nostro Ven. Fondatore, dopo un esame opportuno e attento delle cause e della natura dell'emigrazione, dopo qualche raffronto tra l'emigrazione italiana e quella di altre nazioni, constatata l'inferiorità della nostra, convinto della giusta sentenza di Stuart Mill: i mali della società come quelli del corpo, non si possono nè prevenire, nè guarire se non parlandone apertamente; rimprovera al governo le sue colpe, la sua indifferenza e inettitudine a tutelare il nuovo fenomeno sociale, ne deplora gli inconvenienti, manifesta i desideri e accenna alle ragioni per le quali l'autorità e il paese devono proteggere con utili istituzioni e con savie leggi, l'esodo dei connazionali.*

*E lo fa con quel sentimento, con quell'ardore sincero e spontaneo che è tutto proprio del suo bel cuore, nato fatto per beneficare, per trasfondere negli altri l'entusiasmo dell'anima sua votata all'esercizio della carità, al trionfo della giustizia, al bene del paese (1).*

(1) Merita qui ricordare che Mons. Scalabrini, un anno dopo la pubblicazione di questo suo scritto, presentava in forma di Lettera aperta all'on. Paolo Carcano, allora sottosegretario di stato, delle opportune e utili osservazioni sul disegno di legge ministeriale per l'emigrazione. E quando nel dicembre 1888 quel disegno di legge venne discusso, il parlamento tenne gran conto dei nuovi suggerimenti dell'illustre Vescovo, perchè, come in pubblica aula affermò l'on. Bonfadini, l'opuscolo dello Scalabrini era uno degli scritti più seri e più competenti, che avrebbero fatto onore a molti dei suoi colleghi tanto era ricco di opportuni rilievi e di pratiche conclusioni, indispensabili per stabilire una vera tutela giuridica degli emigranti ed emigrati.

E l'Italia? L'Italia non solo non ha fatto nulla di tutto questo, ma, incamerando con atto ingiusto ed impolitico i beni di *Propaganda Fide*, ha, lo dico con immenso rammarico, trovato modo di stornare dal nostro paese gli ingenti capitali che vi affluivano da tutte le parti del mondo e di impoverire e vincolare nella sua libertà d'azione una Istituzione, che basterebbe essa sola ad onorare un'epoca, che conta a centinaia nel suo seno gli apostoli e i martiri e che spinse le sue avanguardie eroiche fra le genti più inospite per raccoglierte a pie' della Croce e conquistarle alla civiltà.

Dalla più volte citata statistica, da relazioni particolari e dai fatti riferiti tratto tratto dai giornali, rilevo che i nostri connazionali all'estero sono i meno tutelati, che sono spesso vittime di infami speculazioni vuoi per ignoranza, vuoi per buona fede, e che sono quelli che meno si curano di ricorrere nei loro bisogni, o per far valere le loro ragioni, alle autorità consolari; cose tutte queste che possono derivare benissimo da spirito di indipendenza, o dal non essere avvezzo l'italiano a vedere nel Governo del proprio paese un naturale e valido tutore, ma che possono essere anche grave indizio di sfiducia, derivata dalla abituale trascuratezza o impotenza delle autorità, tanto che i nostri connazionali abbiano trovato miglior cosa cavarsi alla meglio d'impaccio da sè, piuttosto che attendere il tardo ed inefficace patrocinio della patria lontana.

Con questa osservazione io non intendo far rimprovero a chicchessia, e molto meno ad una intera classe di funzionari onorevolissimi, che io amo credere zelanti del proprio dovere e coscienti dell'alta missione di cui sono rivestiti, ma semplicemente di constatare un fatto e di deplorarlo.

Ora, date queste condizioni di cose, quali provvedimenti si sono presi o solo tentati per migliorarle? Lo dico francamente, sebbene con dolore: dal Governo si è fatto ben poco, e dai privati nulla. Tratto tratto quando qualche tristo avvenimento viene a cognizione del pubblico vi è qualche po' di agitazione, qualche interrogazione alla Camera, qualche articolo di giornalista; ma alle interrogazioni il Governo risponde che provvederà, alle grida giornalistiche qualche fremito di anima generosa e poi l'oblio copre ogni cosa e tutto rientra nella calma, la calma infida dell'onda, che nasconde ne' profondi suoi gorgghi la vittima.

Così si è andati innanzi di anno in anno, come se vi fosse nulla da fare pei lontani fratelli, all'infuori di molte chiacchiere, condite con un po' di rettorica, tanto per pascere di erba trastulla chi aspetta, e per distrarre l'attenzione di chi, obbedendo alle più nobili aspirazioni della vita umana e della cristiana carità, vorrebbe mettere il ferro e il fuoco salutare nella piaga cancrenosa della società moderna, l'egoismo.

Il dire però che non s'è fatto nulla per migliorare le condizioni della nostra emigrazione non è esatto, giacchè di parole se ne sono fatte di molte, ed eziandio qualche tentativo pratico, ed io voglio tener calcolo anche delle parole, e perchè anche queste rivelano, se non una ferma volontà di agire, almeno buona intenzione e perchè di:

mostrano che la questione che io richiamo all'esame della pubblica discussione si è imposta di quando in quando agli uomini, che reggono le sorti del paese, e infine perchè dal poco che si è praticato si arguisca il molto che resta, e spinga i volenterosi, che non mancano, a fare, a far presto, e a far bene.

*Ab Iove principium*: ma il Governo ha ben pochi fatti da registrare su questo proposito che veramente lo onorino, tanto che si è radicata negli animi di tutti la opinione che i meno protetti degli emigranti sono gli italiani. Certo, se il Rossini tornasse in vita, io non saprei chi potrebbe abbracciare, dato che ei volesse giudicare la forza e l'importanza del suo paese dall'importanza e dal rispetto che gli si dà all'estero nella persona de' suoi figli.

E' vero, torno a ripeterlo, anche dal Governo e dal Parlamento si è su questa vitale questione lungamente discusso; ma le interpellanze di qualche Deputato e relativi disegni di legge, e le solite raccomandazioni annuali nella disamina de' bilanci, e le solite risposte ministeriali, e le circolari ai prefetti, e gli articoli dei giornali officiosi, sono rimedi inefficaci e lasciano il tempo che trovano quando non diventino savie leggi.

L'azione privata non è stata più feconda di quella governativa, e forse non poteva essere. Qualche anno fa si costituì una Società di patronato degli emigranti, ma colle migliori intenzioni del mondo fece poco o nulla, e coll'opera sua timida e circospetta arrivò appena a farsi conoscere da un numero ristrettissimo di persone, nè ora saprei dire se trascini ancora la vita, o se per inazione siasi del tutto spenta. Niuna meraviglia, avendo essa limitata l'opera sua ad una parte negativa, coll'avvisare gli emigranti dei guai a' quali potrebbero andare incontro e col provocare qualche volta contro la frode e gli abusi dei raggiratori la debole ed inefficace repressione, di cui la nostra odierna legislazione è capace.

Spigolando gli atti parlamentari, gli archivi delle prefetture e dei giornali, sarebbe facile raccogliere sulla emigrazione in generale dati, fatti e cifre assai eloquenti, qualche provvedimento temporaneo efficace, molte osservazioni utilissime <sup>(1)</sup>, ma si cercherebbe invano nel nostro codice una legge o nel paese una istituzione, che accennino d'aver fatto tesoro di quei fatti, di quelle cifre, di quelle osservazioni.

Eppure senza rimuovere rovinose conquiste l'Italia potrebbe trovare in America un vasto campo per lo sviluppo delle sue colonie, le quali, se politicamente non dipenderebbero dalla madre patria, come le colonie inglesi e francesi, potrebbero nondimeno riuscirle di grande vantaggio per lo sviluppo de' suoi commerci e della sua legittima influenza.

L'America del Sud, come abbiamo visto e come appare dai dati statistici, è il richiamo della massima parte de' nostri. L'America me-

(<sup>1</sup>) Vari egregi scrittori si occuparono con intelletto d'amore del grave argomento, fra i quali l'avv. Fiorenzano di Napoli e il Sig. N. Malnate, Reggente l'Ispettorato Marittimo di S. P. del porto di Genova. Sopra tutti però merita di essere ricordato il Ch. Comm. Leone Carpi, delle cose concernenti l'emigrazione indagatore paziente e studiosissimo.

ridionale, meno popolata della settentrionale, si presta meravigliosamente per le imprese agricole. Territorî sconfinati lunghesso larghi e profondi fiumi vi giacciono incolti in attesa di braccia robuste che ne facciano valere la straordinaria feracità. La repubblica Argentina, il Brasile, l'Uruguay e le altre repubbliche dell'America del Sud sono a un di presso, quali più, quali meno, nelle identiche condizioni. Da molti anni, anzi da varie decine di anni, esse ricevono migliaia e migliaia di emigrati italiani, i quali si spargono su quelle contrade, assai più vaste di tutta l'Europa, e vi fondano borgate, villaggi, colonie agricole, alcune delle quali godono vita prospera e potrebbero essere per l'Italia sorgente inesauribile di attività industriale.

Si comprende benissimo come, per la ragione addotta, l'azione dell'Italia non potrebbe mai uguagliare, nonchè superare, quella della Francia e dell'Inghilterra nei loro possedimenti esotici. Però ciò non toglie negli italiani il dovere di pensare che hanno là dei fratelli che ad essi appartengono in modo speciale e che in modo speciale abbisognano del loro aiuto. L'abbandonarli a sè stessi a che altro equivarrebbe se non a distruggere in essi ogni legame verso la patria ed a mettere a duro cimento la loro fede e la loro moralità?

E non dovrà dirsi opera veramente cristiana ed altamente patriottica quella, che rompendo la triste tradizione di incuranza lasciataci dal passato, si studiasse di rendere la loro sorte migliore?

(*Continua*).

---

## SING SING

Sing Sing è il carcere giudiziario situato ai piedi di una collina sulla riva sinistra dell'Hudson nello stato di New York.

Qualche tempo fa mi cadde sotto gli occhi un articolo scritto dal signor Pecorini sul *Cittadino* di New York intitolato: «Una visita a Sing Sing». Sappiamo che quell'illustre scrittore lavora indefessamente per migliorare la condizione dei nostri emigrati interessandosi anche di quelli rinchiusi nelle prigioni. Nella sua relazione egli presenta dati interessanti e fa osservazioni giustissime; rileva come fra le migliaia degli abitanti

di quel triste luogo vi siano purtroppo 800 dei nostri connazionali e, quel che maggiormente addolora, che essi formano la maggioranza, 60 per cento, dei detenuti. Il che, come abbiamo fatto altre volte osservare su questo periodico, ha dato motivo in America di mettere in cattiva vista tutti gli Italiani presso coloro i quali sono troppo facili a generalizzare e a dimenticare che unitamente agli onesti cittadini emigrano a preferenza gli elementi sospetti e turbolenti del paese.

In fine dell'articolo fa particolarmente notare come questo gran numero di prigionieri si trovi completamente abbandonato dai connazionali, mentre quelli di altri paesi sono amorosamente assistiti

da varie associazioni. Ciò, dobbiamo confessarlo a nostra vergogna, non è che la pura, la cruda verità: l'emigrato italiano poco o nulla si interessa dei suoi connazionali chiusi nelle prigioni, sembra anzi che abbia nella mente e nel cuore il ritornello che il Manzoni mette sulle labbra di Tonio attaccato dalla peste: « a chi la tocca, la tocca! » e tira oltre occupato solo dei suoi affari.

Ma la Chiesa, riscaldata dai raggi della carità di Cristo e Madre sempre feconda di bene per tutte le sventure, non abbandona quegli infelici ed ha per essi amorosissime cure.

Tra i molti che incarnano in sé questo generoso spirito della Chiesa siamo ben lieti di ricordare i nostri confratelli, i quali, come giustamente fece più volte notare il *Giornale per le chiamate ai prigionieri*, si presero cura, particolarmente nei primi anni dell'emigrazione, dei carcerati italiani. « I Missionari Scalabriniani con frequenti ed opportune visite ai prigionieri italiani, abbandonati al rigore delle leggi americane, violate talvolta inconsiamente, portano loro il conforto e l'assistenza d'un fratello amoroso e non di rado anche la difesa d'un padre sollecito; è un apostolato che essi compiono con trasporto d'entusiasmo, con immenso vantaggio degli Italiani, che nella loro miseria, e qualche volta purtroppo nella loro abbiezione, possono trarre forza per migliorarsi davanti a Dio e anche davanti alla stessa società, perchè il sacerdote è l'unico legame che ancora li tiene uniti al resto dell'umano consorzio » <sup>(1)</sup>.

<sup>(1)</sup> Dal *Giornale per le chiamate ai prigionieri*.

Le prigioni visitate sino a oggi dai nostri confratelli con più felici risultati furono le Bridgewater State Prison, e le Charlestown State Prison, dove essi portarono con la dolcezza del nativo idioma un barlume di luce alle menti ottenebrate dall'errore, un senso di ravvedimento ai cuori corrotti dalle passioni e un raggio di speranza alle anime in balia della disperazione.

Questo benefico apostolato lo sperimentò particolarmente il recluso Enrico Mascioli condannato a morte.

Egli, che sino a poco prima della visita del Missionario era vissuto nel cellulare imprecaando al suo destino, ai giudici, ai suoi compatriotti dai quali si reputava tradito, è una luminosa testimonianza dell'opera benefica compiuta su di lui dal sacerdote che riuscì colle sue affettuose attenzioni a trasformarlo in ben altro di prima.

In una sua lettera ai vecchi genitori scriveva tra l'altro: « Non trovo parole sufficienti per ringraziare il Rev. P. Gregori del bene fatto all'anima mia e spero continuerà il suo affetto santo anche dopo la vita del tempo.... Pregate sempre il buon Gesù per me e per il mio caro ed affezionato consolatore P. Gregori, il quale mi si è mostrato più che padre, fratello ed amico sincerissimo ».

Così parimenti avveniva, qualche tempo dopo, del giustiziato Biagio Falzoni condannato lui pure all'estremo supplizio.

Se questi vinse la lotta terribile che ferveva nel suo spirito all'annuncio di una fine tanto ignominiosa, se anzi a questa si preparò con vera rassegnazione, domandando a Dio ed agli uomini perdono del suo male operato, ciò



si deve solo ai consigli, ai conforti, alle preghiere dell'amico sacerdote scalabriniano. Egli stesso ce lo testimonia in una sua commovente lettera d'addio alla madre ed ai suoi cari d'Italia: « Più volte ho ricevuto dal Missionario italiano la S. Comunione, ho pregato insieme a lui... ». « Il Missionario che mi ha assistito fino all'ultimo istante mi ha aiutato a scrivervi questa mia ultima lettera ».

Per questi e altri copiosi frutti di bene che dall'assistenza morale dei carcerati si raccolgono, assai ci congratuliamo col sig. Pecorini per avere preso a cuore le sorti dei detenuti di Sing Sing ed aver risposto all'appello con cui essi desideravano di aver almeno qualche libro per sollevarsi e passare ore men tristi. A tale scopo egli mandò loro una cassa di 25 volumi e interessò efficacemente nello stesso tempo i lettori del *Cittadino* a fare altrettanto, colla clausola però, che gli torna a grande onore: « si intende che devono essere libri istruttivi ed educativi, non banalità o romanzacci ».

Facciamo voti che il suo nobile esempio trovi sempre numerosi imitatori tra coloro che possono e debbono lenire le altrui miserie, particolarmente quelle dei carcerati, per aiutarli a riabilitarsi ed a rifarsi, se possibile, la coscienza ad una vita onesta.

Ciò esige il buon nome d'Italia e il bene temporaneo ed eterno dei reclusi, tra i quali forse tanti innocenti, o per lo meno traditi dai loro complici, e odiati dai compagni di sventura.

Ciò esige la voce della patria che ci esorta d'aver cura, specie all'estero, di quei miseri, che sebbene carcerati tengono a lei costante e fisso il pensiero.

Ciò esige la voce della Chiesa, che tra le opere di misericordia ci raccomanda anche quella di visitare i prigionieri per guidarli e accompagnarli, se è possibile, per la via della speranza e della redenzione ai piedi di Colui

che volentier perdona.

R. D. C.

---

## NOZIONI PRATICHE

per coloro che intendono emigrare negli Stati Uniti d'America

(Continuazione. Vedi l'Emigrato Italiano, nn. precedenti)

\*

### III.

Venendo ora a parlare dei mezzi con i quali il governo degli Stati Uniti protegge la vita e la proprietà dei sudditi, il nostro immigrato dovrà necessariamente far la conoscenza con un caratteristico personaggio assai facile a incontrarsi per le vie delle città e che gli Americani chiamano « Policeman ». Esso ad un tempo ha le funzioni del nostro carabiniere e della nostra guardia municipale e, essendo incaricato di sorvegliare un dato numero di strade, che nel

linguaggio poliziesco si direbbe il suo « beat », egli è onorato col nome di « Patrolman ».

Tra i nostri connazionali — lo devo dire? — c'è del pregiudizio contro gli uomini della forza pubblica; il loro incontro è considerato di cattivo augurio. Ma tu, o immigrato, devi riconoscere nel *policeman* più che l'agente di polizia, l'amico del pubblico.

Avrai bisogno di lui fin dal tuo primo arrivo in America: egli ti potrà indirizzare alla residenza di qualche sacerdote connazionale, a qualche ufficio d'impiego, a qualche Società d'immigrazione, al centro della nostra colonia, alla scuola serale, all'ospedale ecc.; egli sarà lieto di darti le indicazioni richieste, perchè ciò fa parte del suo dovere.

Tu avrai occasione di ammirare quanto gentilmente questo funzionario aiuti le donne e i fanciulli ad attraversare le vie pericolose per troppo affollamento; lo vedrai regolare col gesto della mano la corsa delle automobili per facilitare il passaggio dei pedoni; fermare i cavalli in corsa; proteggere i passeggeri nei crocicchi e sui marciapiedi.

Egli è sempre all'erta, di notte e di giorno. Se tu avrai un magazzino o un negozio, egli deve assicurarsi che tu non abbia dimenticato di serrarlo a chiave; egli deve proteggere la tua casa dai ladri e dai malandrini (con tutto ciò non devi supporre che i ladri e i malandrini qui in America muoiano tutti di fame!); quando tu giustamente movessi lamento contro il tuo vicinato, il *policeman* verrebbe a patrocinare la tua causa e, se si trattasse di cosa grave, si farebbe un dovere di presentarlo alla corte.

Non credo che tu voglia sperimentare in te stesso i duri uffici che il *policeman* esercita sopra i contravventori della legge, tanto più che una noticina criminale talvolta pregiudica l'avvenire d'un individuo. Dove insorga qualche subbuglio, il *policeman* accorre, arresta i rei e li trasferisce in carrozza (vedi cortesia!) alla caserma più vicina, dove un *giudice di pace* stende subito un dettagliato verbale.

In ogni città vi sono delle leggi speciali, chiamate « ordinances » cui si deve sottostare. Esse sono emanate dai « City Fathers » (Padri della Città), allo scopo di promuovere la tranquillità e il ben essere di tutti e singoli i cittadini. Il *policeman* è tenuto a sorvegliare in un modo speciale l'osservanza di esse.

La polizia americana è presieduta da un comitato scelto dal sindaco, dietro approvazione del consiglio (Aldermen). Nell'ordine poliziesco il più alto grado in una *contea* è rappresentato dallo *sheriff*. Questi nella ricerca dei delinquenti può invocare l'aiuto dei privati e il gruppo di questi privati è conosciuto col nome di « posse ».

Inoltre, ogni stato possiede la sua *milizia* o *guardia nazionale* che viene convocata al bisogno per il mantenimento dell'ordine pubblico.

(Continua).



## LA FESTOSA ACCOGLIENZA

fatta alla Missione Italiana per la guerra, dalle nostre Colonie in America



Ancora una volta i nostri cari emigrati sparsi nei popolosi centri degli Stati Uniti si sono dimostrati degni figli della patria lontana. La grandiosa accoglienza, che essi hanno fatto alla missione italiana guidata da S. A. R. il Principe di Udine, ha solennemente affermato quanto profondo sia in loro il sentimento nazionale e quanto degnamente sappiano esternarlo, ove se ne porga l'occasione.

La nostra Commissione approdava ai porti di America quando l'Inglese e la Francese ne avevano già percorso quasi tutte le principali città, raccogliendo dovunque l'omaggio trionfale del primo entusiasmo. Perciò si sarebbe potuto supporre che la nostra giungesse in ritardo, nè mai avrebbe potuto riscuotere quell'applauso che poco prima era stato reso agli altri alleati.

Eppure, l'accoglienza fatta alla Missione Italiana, in tutte le città dell'Unione, assunse tale carattere di entusiasmo universale e spontaneo che superò ogni aspettativa.

Una delle dimostrazioni più solenni di ben venuto, e della quale l'On. Enrico Arlotta ebbe a dire che serberà perenne ricordo, i nostri ospiti ebbero dalla città di Boston, dove quasi tutti i centomila italiani si fecero un dovere di recarsi a salutarli.

L'illustre Sindaco di Boston chiamò a far parte del Comitato per le onoranze anche i Rev. P. Di Milla e il nostro Confratello P. Vittorio Gregori; i quali, con

generale soddisfazione della città, cooperarono attivamente a preparare una dimostrazione patriottica di alto significato.

Non si poteva ideare cosa più propria quanto quella di sollecitare da tutti i rappresentanti della Colonia la partecipazione alle feste per i nostri legati, che vennero tra noi a perorare quella nobile causa che in patria ha affratellati tutti i partiti; per cui era giusto e doveroso che essi fossero qui accolti e festeggiati da tutti coloro che rappresentano la forza materiale, intellettuale e civile della colonia, come avvocati, medici, banchieri e sacerdoti, che, della colonia stessa, sono l'anima e il principio morale.

Al banchetto dato alla missione italiana furono invitati a far parte altri tre nostri missionari, i Rev. di P. Toma, P. Maschi e P. Properzi, e ciò dimostra la considerazione in cui è tenuto il nostro istituto.

Solenni furono le parole pronunziate dal Sindaco Onorevole Janes M. Curley al finire della mensa.

Tra l'altro, egli ricordò come, tre anni or sono, l'imperatore di Germania dette l'annunzio che avrebbe festeggiato l'imminente ricorrenza del Santo Natale nella Capitale francese, e concluse nel suo inglese scultorio: « Ma, grazie all'Onnipotente Iddio, il superbo sogno svanì di fronte all'eroica resistenza dell'esercito francese; e l'illuso imperatore non riuscì, ne riuscirà mai più a violare la gran capitale di Francia ».

Dopo di lui parlò un Generale Americano, esaltando l'impresa grandiosa del nostro esercito, e lumeggiando in modo particolare il valore dei nostri alpini.

Il Governatore del Massachusetts, venerando vegliardo, ma ancora pieno di brio, fece un compendioso parallelo tra i più grandi uomini di Stato della nostra e della nazione Americana; rilevò come gli Italiani, naturalizzati qui, hanno risposto generosamente all'appello della loro seconda patria; dimostrò quanto lodevolmente gli Stati Uniti abbiano già efficacemente cooperato in questa guerra mondiale, e finì lepidamente dicendo: « E se il nostro esercito lascerà a desiderare qualcosa, noi lo rafforzeremo di Italiani! »

Parlò per ultimo l'Onorevole Enrico Arlotto, e, per quanto il tempo non gli concedesse di dir molto, compendiosamente mirabilmente la grande missione civile d'Italia negli antichi e nei nuovi tempi, e venendo a parlare della nostra partecipazione alla difficile lotta odierna, elevò un inno al valore dei nostri soldati e con accento più grave continuò ad enumerare i sacrifici compiuti fino ad ora dagli italiani: dai combattenti che cadono gloriosamente sul campo alle vedove e agli orfani che soffrono ignorati nei più squallidi abituri. Fece notare che, se molto abbiamo sofferto, moltissimo ancora dovremo soffrire, prima che la vittoria sia nostra. E fece appello al sentimento nazionale dei nostri emigrati, affinché essi, che hanno meno sentito le tristi conseguenze della guerra, ricordando che i loro fratelli, in patria, sono dolorosamente provati, continuino a coadiuvarli con sempre nuovi aiuti materiali e morali.

I membri della nostra Missione dissero che non avrebbero mai dimenticato l'entusiastica accoglienza ricevuta a Boston, e noi possiamo assicurare che serberemo perenne la gradita memoria della loro onorevolissima visita e dell'omaggio ch'essi resero alla nostra missione scalabriniana, sfilando innanzi ad essa in grandiosa parata unitamente a tutte le società italiane.

Ora mi permettano i Superiori del nostro Istituto che sulle pagine del nostro periodico io possa render loro il più sincero ed il più alto encomio per quanto hanno fatto e continuano a fare a beneficio dei danneggiati dalla guerra. L'obolo che essi hanno domandato ai nostri Missionari, le circolari che hanno fatto diffondere fra i nostri emigrati, l'appello più volte ripetuto alla generosità delle nostre parrocchie, ora per l'acquisto degli Altari portatili per l'esercito, ora per gli orfani, ora per la buona stampa da spargere in mezzo alle truppe, sono stati non solo mezzi efficacissimi di carità patria, ma anche mezzi utilissimi a renderci sempre più cari i nomi dei nostri benamati superiori; i quali, da Roma, come da centro di luce e di amore, irradiano nelle vaste Americhe raggi di apostolato religioso e patrio, e, dirigendo i nostri passi, confortando il nostro cuore alle più nobili imprese, rendono la nostra missione sempre più benefica per la chiesa e per la società.

Boston Mass, 8 luglio 1917.

X.



## LA MISSIONE ITALIANA A CHICAGO

La nostra Missione agli Stati Uniti d'America, quantunque fosse assente il suo capo, S. A. R. il Principe di Udine, perchè costretto da leggera indisposizione a rimanersene a Washington, ebbe a Chicago accoglienze e onori veramente imponenti, non solo dalla colonia italiana, ma da tutta la cittadinanza.

A far parte del Comitato per le onoranze agli illustri ospiti furono chiamati i nostri confratelli parroci Rev.mo Pacifico Chenuil, provinciale, Rev. Cav. Giacomo Gambera e Rev. Pietro Barabino, che ebbero così anche l'onore di avvicinare gl'insigni personaggi. Prima che la Missione lasciasse Chicago avendo i Confratelli Davide Angeli e Manlio Ciuffoletti avuto il piacere di intrattenersi lungamente con alcuni dei suoi Onorevoli membri nella casa del signor Mac Cormick che li ospitava, Sua Ecc. il Ministro Arlotta nel sapere che quei due sacerdoti appartenevano all'Istituto di mons. Scalabrini: chi non lo ricorda, disse, quel grande e venerato uomo? E il senatore Marconi nell'accomiatarli espresse « i migliori auguri per il bene che certamente i Missionari non mancano di fare in mezzo al nostro caro popolo italiano ».

Così pure espressioni di lode e d'incoraggiamento per i Nostri e per il clero italiano in generale, ebbero anche gli altri illustri componenti la Reale Missione, la quale partì soddisfattissima della grande accoglienza avuta in Chicago specie dai nostri connazionali, lasciando di sé in tutti la più cara memoria.

## IL CUORE E LA FEDE

### DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Se la guerra presente è il sacrificio della nostra generazione e la rivelazione della grande anima italiana, è altresì la manifestazione delle forze latenti dei fratelli emigrati lontani.

Chiamati al sacrificio dalla voce della patria, alla voce della patria hanno risposto generosi e concordi.

Ogni giorno una lettera, un giornale, una rivista ci scopre i tesori del loro vivo amor patrio.

Oggi è una scolaresca, domani una famiglia, un comitato, una colonia che leva a Dio. per il bene della nazione, il grido supplichevole del proprio cuore e dà, per i bisogni materiali della terra nativa, il frutto degli accumulati risparmi.

Il libro d'oro di patria carità degl'Italiani all'estero riesce sempre più ricco di pagine consolantissime.

Quelle che qui aggiungeremo alle precedenti dei passati fascicoli di questo bollettino<sup>(1)</sup> saranno altra prova eloquentissima del loro patriottismo.

E. Boston, 28 giugno 1917.

*Amatissimo Confratello,*

L'unito chèque di lire 177,50 è denaro raccolto tra i fanciulli italiani della scuola.

Se piccola è la somma, grande

<sup>(1)</sup> Cf. *L'Emigrato italiano in America*, Roma, dicembre 1916, marzo 1917, giugno 1917.

e nobile è l'amore con cui questi piccoli figli d'Italia l'offrono ai loro sventurati fratelli rimasti orfani.

Ogni anno durante le vacanze estive i fanciulli che frequentano la scuola hanno il tradizionale picnic (escursione) ed il premio collettato durante l'anno viene adibito per questo divertimento.

In questi tempi di cimento nazionale richiamai al pensiero dei miei cari discepoli i poveri orfani della guerra.

Fu un momento commovente e solenne quando domandai loro se fossero contenti di rinunciare alla gita in campagna e donare il denaro raccolto per essa, ai fratelli in patria. Risposero tutti a una voce: « Sì, padre, siamo contentissimi ».

In altra sua lo stesso confratello ci scrive: ... specie ora, oltre l'amore verso Dio, mi studio di ravvivare nei connazionali l'affetto verso la patria lontana e d'unirli a essa in un solo ideale per il conseguimento dei suoi gloriosi destini, esortandoli a cooperarvi con la mente e col cuore, con la preghiera e con l'obolo della carità. Già buon numero di essi ha risposto al mio appello il che, con la mia offerta personale, mi procura la gioia di mandare alla P. V. R. la bella somma di L. 600 per gli orfani della guerra e per l'assistenza religiosa all'esercito.

Della S. V. Rmā

Dev.mo confratello

P. L. TOMA.

\* \* \*

Rio grande del Sud. Encantado, 2-5-917.

*Carissimo P. Massimo,*

Terminate le funzioni della set-

timana santa, sento il bisogno di darle qualche buona notizia... E prima di tutto: il numero delle Comunioni pasquali è stato di 1450, cifra relativamente grande per questa Missione che attualmente conta solo 500 famiglie, essendo stata, dopo la partenza della P. V. R., suddivisa in altre tre.

Oltre una condotta generalmente lodevole questa popolazione ha eziandio una caratteristica tutta sua propria ed è lo spirito di carità per ogni sventura.

Senza ricordare i suoi generosi sussidi per le vittime del terremoto di Reggio, Messina, Avezano, nel settembre 1915 mandava 1.270 \$ 100 al console d'Italia in Porto Alegre, per le famiglie dei feriti e morti in guerra.

Nel 1916 io consegnava a nome delle giovanette di Encantado altri 400 millreis per provvedere indumenti di lana ai nostri soldati.

Nello stesso anno spediva al Comitato « Pro Patria » in Porto Alegre 200 \$ 000, ed a quello « Pro Croce Rossa » altri 100 \$ 000.

Per il prestito nazionale furono acquistate 42 azioni.

Nell'aprile 1917 mandai al Padre Giovanni Costanzo, direttore del *Corriere d'Italia* a Bento Gonçalves, 300 \$ 000 quale offerta pei bisogni spirituali dell'esercito e per gli orfani della guerra, dimodochè questa buona popolazione diede finora, con ammirabile slancio di vera carità religiosa e patria, la somma di 2, 270 \$ 100 pari a lire italiane 3250, il che non è poco per una colonia agricola di poveri emigrati, che vivono di stenti e fatiche.

E' anche questo un frutto del lavoro compiuto in questa Missione dalla P. V. e dal nostro Ven. Padre Superiore Generale, che la

fondò e la coltivò pure con tanto zelo ed amore.

Aff.mo confr.  
P. G. CAVIGIOLO.

E il confratello P. Serraglia, in una sua del pass. agosto al Direttore del giornale « Il Corriere di Bento Gonçalves », scriveva: « Aderendo all'invito suo, che è quello dei nostri Superiori, ho esortati i coloni a dare il loro obolo a beneficio degli orfani della guerra ed ho raggranellati tra questi poveri e pochi italiani 184 milreis ».

\* \* \*

Nel trascrivere queste consolanti notizie ci siamo sentita tremare la mano dalla commozione e siamo certi che anche gli amici rimarranno commossi nel leggerle.

Essi benediranno con noi una volta di più la compianta memoria del nostro ven. Fondatore, per aver Egli provveduto così bene col suo istituto a conservare negli emigrati il sentimento religioso e l'affetto patrio.

Il che è ben provato dal fatto, che non sarà l'ultimo, d'una scolaresca di fanciulli, la quale, all'appello del missionario scalabriniano, si priva d'un premio ben meritato per venire in aiuto dei fratelli orfani.

Quale senso e tesoro di gentilezza e di bontà! Quale generoso sacrificio in quei piccoli fanciulli! sacrificio che appare ancor più commovente riflettendo che essi l'avevano come virtualmente compiuto in se stessi anche prima che ne scoccasse l'ora, avendo udito tante e tante volte la voce del sacerdote e maestro parlar loro con santo entusiasmo delle bellezze d'I-

talia, delle sue memorie, delle sue grandezze e glorie più care, e soprattutto del sacro dovere che tutti abbiamo di amare la patria sino al sacrificio.

Inoltre, per far meglio conoscere ai cortesi lettori il reale valore delle testimonianze di patria carità date dai nostri emigrati, facciamo loro osservare alcune particolarità, e tra l'altro che le tre mila lire raccolte dal P. Caviglio sono state offerte da una popolazione di 500 famiglie, delle quali la sola gioventù femminile donò per i bisogni dei fratelli combattenti parecchie centinaia di lire. In quella stessa colonia, Antonio Bratti, oltre a consegnare un'offerta in comune con i suoi amici per i bisogni nazionali, spedì, per mezzo nostro, 75 lire al parroco di Longarone a beneficio degli orfani di quel suo paese nativo. Quale atto di squisita bontà, quale filiale affetto per il luogo natio, quale generosità in un modesto agricoltore!

Così pure dal confratello P. Preti ci è stata spedita l'offerta di L. 50 fatta da Giuseppe Didomenico residente al Guaporè, a favore della Croce Rossa italiana.

Dal « Corriere di Bento Gonçalves » giuntoci or ora, apprendiamo che la sottoscrizione aperta su quel giornale dal confratello P. Costanzo per gli orfani della guerra e a protesta contro le bestemmie del quotidiano milanese « Il Popolo d'Italia », il 27 luglio era giunta alla bella somma di 1.843 milreis — circa tremila lire italiane — concorrendovi principalmente, con grande emulazione e con slancio, le popolazioni delle nostre missioni, Capoeiras, Bella Vista, S. Teresa, Antagorda e quelle di altre colonie formate tutte

di agricoltori italiani sebbene non troppo agiati.

E sul giornale di New York «L'Italiano in America» leggiamo che a tutto giugno 1917 il confratello P. Gregori aveva raccolte e spedite in Italia lire 2084,90 per gli orfani della guerra e l'assistenza religiosa dell'esercito. Lo stesso giornale ha pubblicato il prezioso autografo dell'Eminentissimo Cardinal Maffi e quello dell'illustre P. Semeria indirizzati al P. Gregori per elogiare l'apostolato di patria carità compiuto da Lui, dai suoi confratelli e dagli emigrati residenti a Boston, Mass.

\* \* \*

Dinanzi a tanta grandezza di verace amor patrio, manifestato anche dai più lontani e umili figli d'Italia, la guerra — che è stata la causa di tale bene — ci si rivela meno orribile di quello che è. E poichè per essa il cuore diventa così generoso, noi siamo condotti a presentire che questa micidialissima lotta europea nasconde un formidabile mistero e ci conduce a riconoscere altre realtà di un'altra natura <sup>(1)</sup>.

Così nel profondo mistero di questa tremenda sanguinosa tenzone, constatiamo anche con vivo piacere il bene di cui son capaci i nostri emigrati quando all'estero siano efficacemente assistiti da persone amorose e disinteressate che sanno risolvere con praticità la difficile questione dell'emigrazione, meglio di qualunque economista che suda per anni a studiarla senza, talvolta, riuscire ad attuare in essa un'azione salutare.

Natura dei tempi: — come si esprime il chiarissimo scrittore Filippo Crispolti. — Gli economisti, i sociologi, desiderosi di recare grandi miglioramenti sociali, seguitano a pensare, e, per voler far troppo, riescono a non far nulla <sup>(2)</sup>.

I missionari, i figli della Chiesa seguitano a operare, e compiono nel nome di Dio quel po' di bene che fanno.

Che il loro esempio e i frutti della loro operosità stimolino altri a imitarli, accoppiando all'azione del pensiero quella dell'opera.

P. M. R.

(1) MILES, *Vita e Pensiero*, Milano, 20 agosto 1917.

(2) *Pro Familia*, Milano, 9-9-1917.

---

## La chiusura dell'anno scolastico delle nostre scuole di Chicago

---

« Commencement », principio: così giustamente gli Americani chiamano, secondo l'uso Inglese, la fine degli studi elementari (grammar school). E' allora infatti che i giovanetti e le giovanette nel rigoglioso sviluppo delle forze fisiche e dotati già di sufficiente

istruzione possono accingersi a cominciare la vita, che si apre loro davanti piena di misteriosa attrattiva, sia che si applichino agli studi superiori, ovvero che si consacrino a quei lavori permessi loro dalla legge e dai quali possono ricavare una mercede settimanale



sufficiente al proprio mantenimento. Posti davanti a queste due vie, della vita, i figli degli emigrati scelgono generalmente la seconda e solo alcuni di essi si inoltrano negli studi superiori, i quali d'altra parte richiedono anni e disposizione e soprattutto danaro; e siccome l'emigrato non ne ha mai troppo a sua disposizione, specie nei primi anni, perciò è costretto a darsi subito al lavoro, tanto più poi che le famiglie sono spessissimo molto numerose e quindi anche il più lieve aiuto dato al guadagno del padre può essere indispensabile.

Questo stato di cose, che non si può negare essere un male, reca però un vantaggio morale, perchè abitua i più grandicelli a concorrere al mantenimento dei fratellini e delle sorelline, fa gustare loro, fino dagli anni più sereni e aperti alle impressioni buone e durature, la gioia del bene operare e li abitua a pensare alquanto, prima di spendere quel danaro che costa tante fatiche. — E alla loro volta i piccoli beneficiati si avvezzano a trattare con quasi affettuosa e riverente deferenza i fratelli maggiori e a concepire per loro quella stima che è base di ogni affetto, anche il più naturale.

Ma noi pur riconoscendo tutto questo, non possiamo a meno di confessare, con vergogna, che i genitori italiani, in massima parte, non comprendono, quale utilità e vantaggi morali potrebbero ritrarre i loro figliuoli da quella posizione distinta e lucrosa, che solo le scuole superiori mettono in grado di raggiungere. E ciò è specialmente vero nelle colonie più recenti; mentre in quelle stabilite da anni oggi si comincia a capire che è degna e amorosa saggezza

quella che induce i genitori a rinunciare al piccolo profitto che possono ricavare dai loro figliuoli subito dopo le scuole elementari, per metterli nella possibilità di conseguire un giorno un onorato posto sociale. Così, anche in questi mesi di esame abbiamo veduto nei giornali americani e italiani molti nomi di giovani nostri che conseguirono con particolare onore il diploma in medicina, giurisprudenza, belle lettere etc.

La frequenza degli italiani nelle scuole superiori porta anche grande vantaggio agli studenti delle altre nazionalità, che possono così conoscere e far tesoro delle rare doti di mente, di cuore e di sentimento, dei nostri giovani connazionali.

Questo per incidenza. — Dicevo dunque che in America la fine degli studi inferiori si chiama giustamente principio; e tale avvenimento si suole festeggiare con grande solennità.

Qui gli edifici scolastici, pubblici e privati, — quasi sempre i più belli e grandiosi della città — sono provvisti anche per le scuole elementari oltre che di un largo piazzale per la ginnastica e i divertimenti, anche di una bella sala con palcoscenico dove gli alunni danno i loro saggi di recitazione e di canto, e dove alla fine dell'anno si fa la solenne distribuzione dei diplomi, in presenza dei parenti ed amici degli studenti.

Qualcosa di simile a ciò che noi, in Italia, facciamo nei Collegi.

Anche quest'anno le nostre scuole parrocchiali di questa archidiocesi di Chicago celebrarono solennemente il loro Commencement.

Prima fu la scuola della Madonna del Carmine in Melrose Park,

III. che ebbe la sua festa il 19 Giugno.

Fu una serata veramente memorabile: quei bravi e buoni alunni, così ben preparati dalle loro maestre, le Rev. Suore di S. Giuseppe, eseguirono uno scelto pro-



Scuola parrocchiale della Madonna del Carmelo a Melrose Park III.

gramma musicale e di recitazione. Rappresentarono sotto il titolo « A true Patriot » (Un vero Patriota) la riduzione di un bel dramma assai noto dei tempi della Rivoluzione americana dal titolo: « The Confederate Spy ».

Un giovane e distinto ufficiale americano che sedeva accanto a me mi espresse più volte la sua viva ammirazione per quei ragaz-

zetti che diceva intelligenti e disinvolti assai. Egli doveva partire tra due settimane per la Francia come ingegnere nelle ferrovie e manifestò il desiderio di poter visitare anche la bella Italia, madre gloriosa di nobile e gentile stirpe.

Tra i premi assegnati agli alunni vi fu una medaglia d'oro del R. Console di Chicago per il miglior studente di lingua italiana.

Alla fine del trattenimento il parroco Rev. Beniamino Franch rivolse ai suoi cari figliuoli belle e commoventi parole in inglese che poi tradusse e adattò per i genitori. Quindi consegnò i diplomi ai giovanetti e alle giovanette licenziate che si presentarono sul palco accompagnati da paggetti e piccole dame d'onore recanti bellissimi mazzi di fiori.

Chiuse la serata il P. Ciufoletti facendo risaltare, con appropriate parole, la necessità ed i frutti della scuola parrocchiale e invitando i genitori a cooperare al suo mantenimento e sviluppo.

\*\*\*

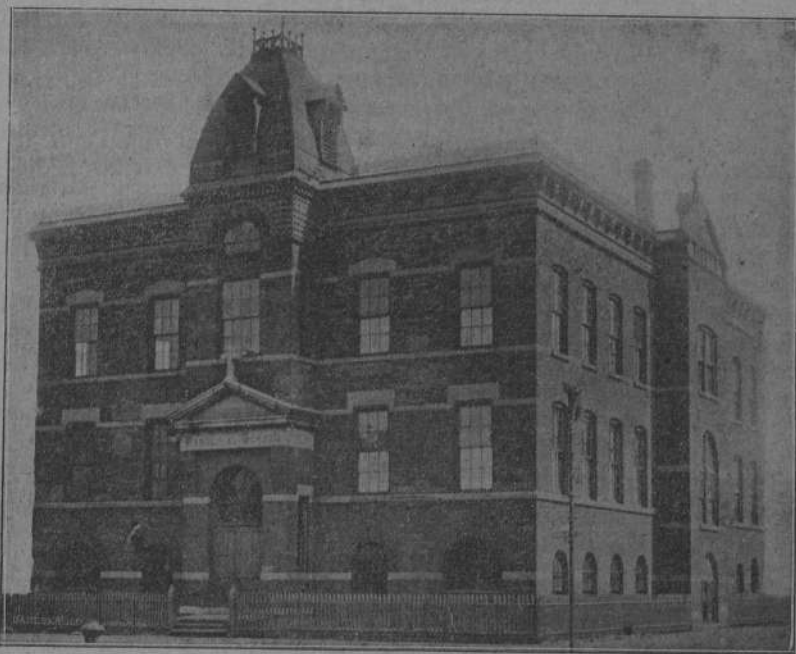
La seguente Domenica, 24 Giugno, alle 4 pom. si celebrò una simile festa nella chiesa dell'Incoronata di cui è parroco il Rev. Riccardo Lorenzoni.

Anche qui fu svolto perfettamente uno svariato programma di canto, lettura e recitazione. Fu notata specialmente una composizione sul patriottismo scritta e recitata con grazia dall'alunna Signa Giuseppina Renzino, e che, per l'interessamento di una visitatrice della scuola, fu anche pubblicata in quel giorno dal « New World », il settimanale ufficiale della Diocesi.

Il nostro provinciale Rev.mo Pa-

cifico Chenuil improvvisò belle ed eloquenti parole in inglese per i licenziati che si mostrarono visibilmente commossi e grati. Poi parlò in italiano entusiasmando i numerosi presenti che invitò a fare il proprio dovere verso la loro scuola. Ebbe anche speciali parole di lode per le buone e brave mae-

se e in italiano fu eseguito con assai grazia e sentimento: e anche il canto e la danza classica riscossero applausi generali dal numerosissimo pubblico: e di ciò va data speciale lode alle Rev. Suore Francescane che dirigono la scuola. I diplomi furono consegnati agli alunni dal Rev.mo p. Chenuil



Scuola parrocchiale di S. Maria Incoronata a Chicago Ill.

stre, le Rev. Suore di Notre Dame.

In ultimo disse alcune parole il Parroco che consegnò i diplomi a quei suoi cari figliuoli.

\* \* \*

Nella sera dello stesso giorno la festa si ripeté nella parrocchia della Madonna di Pompei retta dal Rev. Pietro Barabino. Il ricco programma di recitazione in inglese

che rivolse loro in inglese affettuose parole di congratulazione, augurio ed esortazione a perseverare nel bene, a non dimenticare mai la loro scuola e farle onore con la pratica di una vita onesta e apertamente cattolica. Poi parlando nel nostro idioma, mise in speciale evidenza il progresso fatto dalla scolaresca nella lingua italiana constatato di anno in anno sempre maggiore: ciò che si po-

teva anche arguire dalla pronunzia spiccata e corretta, dalla dizione naturale ed efficace dei vari bozzetti, che non sembravano davvero recitati da persone use a parlare in inglese o nei loro dialetti meridionali. E con legittimo orgoglio ricordò che la scuola della Madonna di Pompei poteva additarsi come modello essendo mantenuta non con le entrate della Chiesa, ma con la quota mensile degli alunni; il che purtroppo raramente accade nelle nostre scuole parrocchiali.

Mi piace anche aggiungere che i discorsi, fatti in tutte le scuole, a nome della classe dei licenciati, furono ispirati ai più nobili ideali e propositi di bontà, di religione e di patriottismo; d'un patriottismo che sa accoppiare al più forte e leale amore per l'America, la memoria viva e feconda di quella Italia lontana che fu la madre dei loro genitori.

Anche questa è una prova, che i Missionari di mons. Scalabrini si sforzano in ogni modo di attuare il loro programma di tenere viva nel cuore dell'emigrato, con la sua religione cattolica, anche il suo sentimento patrio.

M. C.

---

Da Chicago III.

## Missione dell'Angelo Custode

Le nostre parrocchie — l'Angelo Custode, S. Maria Incoronata e la Madonna di Pompei — hanno avuto la visita personale dell'Arcivescovo diocesano Mons. Giorgio Mundelein, che in tale occasione

ha anche amministrato il Sacramento della Cresima.

Per alcuni giorni prima della venuta del ven. Pastore, e precisamente dal 29 aprile al 6 maggio, fu tenuta nella nostra chiesa dell'Angelo Custode una solenne missione alla gioventù superiore ai quindici anni di età, non soltanto per ben prepararla a ricevere i SS. Sacramenti, ma anche per far prosperare in mezzo ad essa la Società del S. Nome <sup>(4)</sup>. Così pure ne' giorni 9, 10, 11 maggio, in preparazione alla prima Comunione dei fanciulli e delle fanciulle, ebbe luogo un devoto corso d'esercizi, che riuscì consolantissimo e fu chiuso colla distribuzione della prima Comunione fatta dal R. P. Chenuila 350 giovanetti, ai quali nello stesso giorno l'Illustre nostro Arciv. amministrò il Sac. della Cresima unitamente a una bella schiera di adulti.

(4) La Società del S. Nome, eretta in quasi tutte le chiese di America e che conta più di 500,000 membri, ha per scopo principale di impedire la profanazione del nome SS. di Gesù e la propagazione della bestemmia negli Stati Uniti, dove grazie a Dio, non è tanto frequente.

Scopo secondario, per così dire, ma importantissimo per gli effetti, è quello di cercare di ricondurre sulla retta via la gioventù pericolante o traviata, con consigli, aiuti anche materiali, ed in particolar modo sorvegliando amorevolmente la loro condotta, oppure cercandò un luogo adatto, dove trovino i mezzi per potersi rialzare dalla loro degradazione con facilità, e senza sentire troppo l'umiliazione del loro stato. A raggiungere meglio questo santo intendimento, essa si assume anche la responsabilità di educare, istruire e correggere quei giovanetti caduti in gravi colpe e per le quali fossero stati rinchiusi in qualche pubblico penitenziario.

La Società ha il suo Statuto particolare, molto semplice e facile; ogni anno vi è una Adunanza generale di tutte le varie sezioni d'ogni diocesi, dove si discutono i mezzi migliori per raggiungere il più efficacemente possibile i suoi nobili scopi.

Il giorno seguente ebbe luogo per la gioventù la commovente cerimonia del rinnovamento dei voti battesimali; e fu un vero spettacolo di fede e di innocenza il vedere con quanto entusiasmo quei buoni figliuoli rispondevano alle domande del Sacerdote, che li invitava a rinunciare a satana e alle sue opere e a seguire Gesù e la sua Chiesa. Essi ad ogni risposta che facevano levavano in alto la mano come in atto di giuramento; ed io vidi due giovanetti stringersi saldamente insieme la mano quasi a significare che la loro promessa intendevano farla non solo davanti a Dio, al sacerdote e ai parenti, ma anche davanti alla loro fedeltà di amici.

Dopo la solenne benedizione impartita col SS. Sacramento, preceduti dai loro stendardi, due cortei sfilarono dalla Chiesa al Club dell'Angelo Custode passando per le vie principali della parrocchia. Il sole splendido, fasciava di oro quei cari figliuoli, nostre amatissime speranze, che raggianti di gioia erano oggetto di compiacente ammirazione per tutti.

Al Club ebbero un bel dolce e alcuni ricordini di quella festa indimenticabile, che in certo modo durerà ancora altre sei domeniche, nelle quali tanto i fanciulli, che le fanciulle, torneranno ad accostarsi alla S. Comunione in onore di S. Luigi Gonzaga, il prediletto santo dei giovani. Il concorso del popolo per tale circostanza fu sì grande da riempire non solo la Chiesa e il Club, ma le stesse vie adiacenti.

All'amministrazione della Cresima facevano bella corona all'illustre Arcivescovo un buon numero di Sacerdoti, dei quali sei nostri missionarii come rappresentanti le altre case di Chicago.

### **Chiesa della Madonna di Pompei.**

In questa nostra Missione, il 28 aprile fu amministrato il Sacramento della Cresima a 290 fanciulli e fanciulle dal Vesc. ausiliare Mons. Mac Ganck. La domenica seguente ebbe luogo la prima Comunione solenne di 180 giovanetti. La relativa istruzione religiosa era stata loro diligentemente impartita dalle Revv. Suore Francescane che dirigono anche, con generale soddisfazione, la scuola parrocchiale.

Mercoledì 16 Maggio, nella grande sala sottostante alla chiesa, convennero molti giovani della parrocchia per ascoltare la dotta parola dell'on. Dolan intorno allo scopo, l'utilità e l'importanza della Società del S. Nome di Gesù. Nella sua qualità di giudice potè facilmente far rilevare l'opera benefica che esercita la Società stessa presso i tribunali civili in difesa e protezione di quella gioventù scongiata che comincia a battere la facile via del vizio e del disonore, liberandola, sotto la sua responsabilità, dalla prigione, dove le sventurate vittime non troverebbero la parola e la mano amica che li inviti a rialzarsi e a rimettersi sulla via della virtù.

Assisteva all'interessante conferenza, anche il Rev. Morrison, vice direttore spirituale della Società del S. Nome per la diocesi di Chicago. E la Domenica, 20, ebbe luogo l'iscrizione di numerosi membri i quali, siamo certi, aumenteranno ancora e saranno ai compagni modello e incitamento a virtù.

### **Chiesa di S. Maria Incoronata.**

In questa parrocchia fondata e retta anche attualmente dal P. Riccardo Lorenzoni, la prima della

nostra Missione in Chicago 1904, la solennità della prima Comunione si ebbe il 6 Maggio con 110 comunicandi.

Il giorno seguente l'Arcivescovo amministrò la cresima a 187 fanciulli e fanciulle, assai bene preparati dalle zelanti Suore di Nostra Signora, che insegnano con ottimo successo nella scuola parrocchiale, numerosa di più di 300 alunni.

Oltre questa scuola, fondata nel 1914, la Missione di S. Maria Incoronata ha un bell'Asilo d'Infanzia diretto dalle brave suore di S. Maria della Provvidenza: i bambini dell'asilo oscillano tra gli ottanta e i novanta.

\* \* \*

Sua Eccell. Rev.<sup>ma</sup> Mons. Mundelein nel visitare queste nostre missioni si mostrò soddisfattissimo dell'opera dei Missionari, della condizione delle loro chiese, nette e decorose, e della pietà dei fedeli italiani; ai quali riuscì quanto mai gradito sentire l'Arcivescovo predicare — e molto bene — nella nostra lingua nativa.

Monsignor Mundelein apprese l'italiano a Roma dove compì il corso teologico come alunno del Pontificio Seminario dell'America del Nord.

\* \* \*

In quei medesimi giorni, una festa, si può dire anche nostra, fu quella della benedizione della chiesa superiore di S. Michele Arcangelo, parrocchia tenuta già dai Miss. di Mons. Scalabrini e provveduta dal Confratello P. Gembrini anche d'una bella e spaziosa canonica. Attualmente essa è retta

con amore e con frutto dall'amico Rev. Valletto.

La solennità fu preceduta da una riuscitissima Missione predicata dal nostro P. M. Ciufoletti, che tenne anche il discorso di circostanza durante la Messa solenne, cui assisteva il Rev.<sup>mo</sup> Arcivescovo diocesano.

Chicago, Ill. 15 Maggio.

---

## La festa della Madonna del Carmine

A MELROSE PARK ILL.

---

\*

Domenica 15 Luglio, a Melrose Park, potei assistere ad una festa che credo unica nel suo genere qui in America: la festa della Madonna del Carmine. Alla popolazione italiana di questa bella cittadina, dalle lunghe vie ombreggiate di alberi e per l'occasione adorne di numerosissime bandiere gentilmente offerte dal Municipio, si aggiunse una moltitudine di connazionali dalla vicina Chicago, venuti ad onorare la B. Vergine del Carmelo nel suo caro e grazioso santuario.

Dopo la Messa solenne e il pagnegirico recitato dal Rev. Manlio Ciufoletti cominciò a sfilare una grandiosa e devota processione allietata da quattro bande musicali e da fragorose salve di mortaretti.

V'intervennero, oltre le società della parrocchia, molte altre di Chicago con le proprie bandiere e stendardi che splendevano al sole nei loro vivi colori italiani e americani.

Il concorso del popolo fu straordinariamente grande, specie nella imponente processione, durante la quale i fedeli s'accalcavano sempre più devotamente intorno alla ricca statua della Madonna adorna di ori e doni preziosi. Per rendere anche più memoranda la fausta ricorrenza del Carmelo furono inaugurate nella Chiesa altre quattro artistiche finestre istoriate a colori.

Alla sera, dopo le solenni funzioni religiose, ebbero luogo pubblici divertimenti tra i quali quello dei fuochi artificiali tanto preferiti dai nostri amati connazionali della campagna.

M. C.

---

Da Boston Mass.

*Rev.mo Padre,*

Il 30 maggio scorso abbiamo avuto la cresima di 490 figliuoli italiani dagli 11 anni in su. Vi erano più di 100 adulti, alcuni dei quali avevano passati i 40 anni. La funzione riuscì splendida sia per l'ordine che per le cerimonie compiute con solennità e pietà edificante. La S. Cresima fu amministrata dal Vescovo Coadiutore e Vicario Generale dell'Archidiocesi *Mons. Giuseppe Anderson*, il quale tenne un eloquente discorso di circostanza.

Celebrandosi in quella settimana il suo giubileo d'argento sacerdotale, noi gli presentammo un artistico servizio d'argento con la seguente dedica: « I Padri Missionari del Vescovo Scalabrini, con devoto affetto ed animo ossequen-

te offrono al Rev.mo Vescovo Giuseppe Anderson D. D. nella fausta ricorrenza del Giubileo d'argento Sacerdotale (1892-1917), Boston Mass. ».

Egli gradì moltissimo il nostro dono e ci ringraziò con parole lusinghiere per l'avvenire del nostro Istituto in questa metropoli ed Archidiocesi.

Avvenimento memorando! Nel giorno della Cresima, in questa nostra missione, si amministrarono tutti i sacramenti dal battesimo a quello dell'estrema unzione, eccetto l'Ordine sacro, con grande gioia spirituale nostra e con frutto immenso delle anime.

Soli Deo honor et gloria!

Boston Mass., 14 giugno 1917.

Dev.mo confr.  
P. V. GREGORI.

---

**AVVENIMENTI LIETISSIMI**

*Carissimo e Rev.mo Padre,*

Col cuore riboccante di gioia le partecipo la fausta nuova che nella terza Domenica dello scorso Giugno avemmo nella nostra nuova chiesa di S. Antonio di Padova la Prima Comunione dei fanciulli. Dopo la funzione di apertura di questa chiesa, che come le scrissi ebbe luogo in Febbraio, nessuna solennità mi parve più soave ed augusta di questa. Alcune zelantissime suore appartenenti all'ordine francescano venivano puntualmente ogni Domenica ad insegnare ai miei piccoli il Catechismo e

a prepararli al grande Mistero. La mattina della Domenica stabilita esse stesse, le pie Maestre, assisteranno i fanciulli nell'accostarsi al Banchetto Eucaristico.

Come presto, e precisamente in pochi mesi dalla decretata erezione della Chiesa, noi apriamo le porte di questo tempio al Divin Salvatore, così presto questi cari fanciulli hanno aperto il loro cuore innocente al dolce Gesù.

Dopo la consacrazione di questa nostra chiesa quelle anime candide, che vi ricevevano per la prima volta il Signore, sono state come una nuova e più solenne consacrazione a Colui che è l'amico dei fanciulli e che si pasce tra i figli.

E se quella festa della Consacrazione fu un giorno di inenarrabile gioia e di speranze lietissime per tutti i miei buoni parrochiani, molto più è riuscita tale quella di questa prima Comunione, specialmente per le amoroze madri che con occhi pieni di lacrime guardavano pensose i loro figliuoli, ripensando forse alla chiesa del villaggio nativo dove un dì assaporarono anch'esse le gioie soavi della prima Comunione.

Quel fausto avvenimento è stato per i fortunati giovanetti non soltanto giorno di indicibile commozione e letizia, ma eziandio di saldi propositi e di fervida preghiera per ottenere che la loro candida anima viva sempre più in Dio, specie con la Comunione frequente, che è il segreto di quell'educazione religiosa e civile che fa dei fanciulli giovanetti e cittadini operosi e dabbene.

Così questa nuova Chiesa è stata, particolarmente in sì cara circostanza, ai piccoli e ai grandi sorgente d'ineffabili consolazioni,

maestra di virtù e spettacolo a tutti di una festa di paradiso.

Somerville Mass., 15 Luglio 1917.

Suo devoto  
P. N. PROPERZI.

\* \* \*

E in altra sua lo stesso confratello ci dà anche le seguenti consolanti notizie:

... Le cose di questa chiesina vanno assai bene e debbo ringraziare il Signore con tutta l'effusione del cuore, per avermi fatto terminare i lavori proprio quando il materiale, già costoso, è aumentato ancora di prezzo tanto, che io ora non avrei potuto neppur sognare di alzare quest'edificio. Sulla Chiesa e sulla casa ho dovuto pagare 1700 scudi in più di quanto si era pattuito, per altri lavori extra; e un altro migliaio di dollari mi ci volle per fornir la chiesa di altare, banchi ecc. L'abitazione l'ho ammobbigliata alla meglio ed ho fatto regolare alquanto anche il piccolo giardino annesso al fabbricato stesso.

Domenica scorsa ebbi un concerto sacro di beneficenza, per il quale gli artisti si prestarono tutti gratuitamente, e così potei ricavare una discreta somma per i bisogni più urgenti. I fedeli sono sempre più assidui alle funzioni religiose e con legittima consolazione ho constatato che la loro frequenza ai SS.mi Sacramenti s'è addirittura raddoppiata.

Fin da quando ho aperta questa chiesa mi sono rivolto alle suore per l'insegnamento del catechismo alla gioventù e ho trovata in tutti grande corrispondenza ai miei desideri.





### Per una nuova Rivista.

Il Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro, di cui demmo notizia nel giugno u. s. (1), tra le varie attuazioni del suo vasto programma, oggi conta anche quella della pubblicazione della sua rivista mensile *Emigrazione e Lavoro*.

Essa è un'affermazione genuina ed efficiente dell'intelletto e del buon volere dei membri del nuovo Consorzio; tra i suoi collaboratori conta i più bei nomi d'uomini autorevoli e illustri; quali il ministro Meda, il deputato Cesare Nava, il comm. De Michelis, il prof. Luigi Luiggi, l'ing. G. Campanella, il Rev.mo Sturzo e altri fra i migliori scrittori ed economisti italiani.

Bene auspicando per l'avvenire della nuova rivista, la raccomandiamo a quanti hanno a cuore le sorti del paese e particolarmente ai Segretariati, ai Sindaci, ai M. M. RR. Parroci, ai quali riuscirà assai utile nel curare gli interessi materiali e morali delle popolazioni.

L'abbonamento annuo, dall'agosto 1917 all'agosto 1918, è di L. 5 e si contrae inviando cartolina vaglia all'Amministrazione in Roma, via Giovanni Lanza, 200.

*La Dir.*

(1) *L'Emigrato Italiano in America*, giugno 1917, pag. 15.

sole generale d'Italia, l'alta e meritata onorificenza di gran Comendatore della corona d'Italia ed egli nella splendida villa del sig. Andrea Materazzo assisteva ai lieti sponsali della propria figlia contessina Ninetta, promessa sposa al sig. Attilio Materazzo, un improvviso accesso di angina pectoris gli toglieva repentinamente la vita.

La morte dell'illustre diplomatico gettò nella più viva costernazione ogni ordine di cittadini che ammiravano in lui il perfetto gentiluomo e compito funzionario. I nostri orfanotrofi, tutti gli immigrati, specie i più bisognosi, han perduto nel caro estinto un benefattore e padre affezionatissimo.

Ai funerali parteciparono con le autorità cittadine e governative numerosi istituti brasiliani e italiani, tra i quali i nostri orfanotrofi d'Ipiranga e di Villa Prudente. Il funebre corteo era formato da più di settantamila persone, e riuscì una vera apoteosi di venerazione e di rimpianto.

Gli successe nel consolato l'illustre cav. Giov. B. Beverini, già console a Porto Alegre.

Con il tributo di profonda e perenne riconoscenza al compianto Brandolini rinnoviamo oggi pubblicamente al suo degno successore, cav. Beverini, le nostre felicitazioni sincere, i nostri auguri di bene, cordialissimi.

S. Paolo, 3 luglio 1917.

P. CONSONI  
dei Miss. di S. Carlo.

---

---

### Un grave lutto a S. Paolo

(BRASILE)

Il 9 giugno u. s., mentre un telegramma da Roma annunziava al Conte dall'Aste Brandolini, Con-



## NOTIZIARIO



A *Kansas City Mo.*, il 24 Giugno u. s. Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Tommaso Lillis amministrò la Cresima nella nostra Parrocchia della Madonna del Santo Rosario a 130 fanciulli e fanciulle. La Chiesa era gremita di popolo nonostante il caldo eccessivo. Monsignor Vescovo si tenne soddisfattissimo della preparazione religiosa della gioventù e si congratulò molto del grande progresso materiale e spirituale di quella missione, progresso che Egli stesso può constatare annualmente nel recarvisi ad amministrare la Cresima, essendo quella parrocchia la più popolata della città. Ha una scuola assai fiorente, frequentata da 450 alunni.

\*\*\* A *E. Boston, Mass.*, il confratello P. L. Toma, ha istituito la pia società del Sacro Cuore di Gesù. Ne ha fatta l'inaugurazione il primo venerdì del passato giugno con grande concorso di fedeli e numerose comunioni.

Nella domenica successiva distribuì la prima comunione a novanta giovanetti circondati da un affollatissimo popolo riverente e commosso.

\*\*\* A *Buffalo, N. Y.*, il confratello P. G. D'Andrea ha celebrato nella chiesa di S. Antonio il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Il tempio messo a festa rigurgitava di gente e la presenza di parecchi confratelli e amici del festeggiato rese ancora più solenne la funzione religiosa celebratasi, per la circostanza, con grande pompa e splendore.

\*\*\* A *S. Paolo (Brasile)* anche

quest'anno la festa di S. Antonio riuscì consolantissima specie per il concorso dei fedeli ai SS<sup>mi</sup> Sacramenti.

Degna di particolare menzione fu la prima comunione di 85 giovanetti, compiutasi con vera festa di spirituali consolazioni, con edificazione e allegrezza indicibili.

\*\*\* A *Riberão Preto* il 13 giugno u. s., quasi a corona e suggello della precedente tredicina compiuta in onore di S. Antonio e assai ben riuscita, si celebrò la solennità del Santo con un vero successo di cristiana pietà.

Le molte Comunioni fino a tarda ora, l'incessante preghiera, la parola commovente d'un sacro oratore, il numero straordinario di ceri donati, le generose offerte in danaro per l'erigendo Santuario e per il compimento dell'ospedale, la devota e imponente processione, i canti prolungati fino a notte ecc., resero veramente solenne e fruttuosa quella festa Antoniana tanto cara ai nostri emigrati.

\*\*\* Alla *Capoeiras (Rio grande del Sud)* per la festa del titolare S. Giov. Batt., ebbe luogo la prima comunione dei fanciulli e fanciulle. Essa fu per tutti un giorno di ammirabile pietà religiosa, di viva commozione e di gioia.

La frequenza ai SS<sup>mi</sup> Sacramenti in quella colonia è talmente progredita che dal gennaio al giugno di quest'anno il missionario scalabriniano ha dispensata la santa comunione a più di quattromila persone (1).

\*\*\* All'*Encantado*, con un tri-duo di preparazione, si celebrò

(1) La missione della Capoeiras è formata da circa 500 famiglie residenti qua e là su un territorio di quasi 30 chilometri quadrati.

la Festa del Corpus Domini, che riuscì un vero trionfo di fede.

Il concorso del popolo, sempre grande nei primi tre giorni, fu veramente straordinario in quello della solennità, nella quale, con i soci della Confraternita del SS<sup>m</sup> Sacramento, si accostarono alla Mensa Eucaristica eziandio altri numerosi fedeli.

Il SS<sup>m</sup> Sacramento, esposto alla pubblica adorazione per tutta la giornata, fu sempre circondato da molto popolo, il cui numero divenne imponentissimo nella solenne Processione, che riuscì veramente edificante anche perchè vi prese parte, in forma ufficiale, l'autorità municipale al completo. La bella festa si chiuse con un commovente discorso del Parroco, seguito dal canto dei Vesperi e dalla Benedizione al popolo col SS<sup>m</sup> Sacramento.

\*\* A *Bella Vista*, nel passato giugno, furono celebrate con straordinaria edificazione e solennità le feste di S. Antonio, di S. Luigi Gonzaga e del Corpus Domini. Così pure nella chiesa del Rosario riuscì assai consolante quella del Cuore di Gesù.

\*\* A *Piacenza* sono stati ordinati sacerdoti i confratelli Domenico Canestrini, Giuseppe Rizzi e Sandro Antonio.

Mandiamo loro i nostri auguri sinceri.

\*\* *Sul Carso* il confratello Giuseppe Bertoncello è stato ferito dal fuoco nemico. Ricevute le prime cure in un ospedaletto da campo è stato poi ricoverato in un ospedale militare a Milano. Attualmente si trova in cura a Torino.

Le notizie ricevute assicurano una guarigione perfetta e noi gliel'auguriamo proprio di cuore.

La salute degli altri confratelli soldati è soddisfacente e facciamo voti al Signore di volerla loro conservare.

Essi inviano a tutti, per mezzo nostro, affettuosi saluti, con la più calda preghiera di giovar loro con perseveranti e fervide orazioni.

\*\*

\*\* Rinnoviamo la preghiera a tutti i confratelli di mandarci tutti quei brani di giornali, opuscoli e riviste che si fecero premura di riferire l'azione svolta dai missionari per i bisogni nazionali.

Ai medesimi rammentiamo che le stampe spediteci al completo, specie dall'America del Sud, generalmente non ci sono pervenute e che abbiamo solo ricevuto i ritagli di esse saggiamente mandatici in busta.

\*\*

Causa le disposizioni luogotenenziali limitanti l'uso della carta, questo fascicolo esce, come il precedente, in numero ridotto di pagine.

Facciamo notare che tale riduzione l'abbiamo fatta principalmente sulla parte relativa alle inserzioni e illustrazioni; e ciò per quel vivo desiderio che nutriamo di rendere questa modesta pubblicazione sempre più utile alla causa dell'emigrazione, che è, specie nell'ora presente, quella altresì del bene spirituale e materiale della chiesa e della nazione.

**Quindi la nostra direzione riceverà dai cortesi lettori con animo grato qualunque aiuto, massime pecuniario, atto ad alleggerire il grave peso finanziario che sostiene da sola per la vita del periodico spedito ai lettori tuttora gratuitamente.**

LA REDAZIONE.

## Lo scopo del Nostro Istituto

### ed i mezzi per conseguirlo

Lo scopo del nostro Istituto è di mantenere viva nel cuore dei nostri connazionali emigrati la fede e procurare il loro benessere morale, civile ed economico.

Questo scopo l'Istituto lo raggiunge:

a) con l'inviare missionari ovunque il bisogno degli emigrati lo richiegga;

b) con l'erigere chiese nei vari centri delle colonie italiane, fondare case di missionari, donde possa diffondersi, mediante escursioni temporanee, la loro benefica azione;

c) con lo stabilire scuole, ove coi rudimenti della fede s'impartiscano ai figli degli emigrati gli elementi della lingua patria;

a) coll'avviare agli studi preparatori al sacerdozio, quei giovani che si sentono chiamati alla vita apostolica.

I membri di questo Istituto possono essere sacerdoti, chierici e laici.

I sacerdoti per essere ammessi, non dovranno aver superati i 45 anni d'età, dovranno avere per iscritto il permesso del loro Ordinario e presentare gli attestati del medesimo, comprovanti la Sacra Ordinazione, la condotta specchiata, la fedeltà al principio gerarchico, e l'attitudine al ministero proprio del Missionario. Oltre a ciò dovranno presentare il certificato di sana costituzione fisica.

I chierici dovranno presentare gli attestati di Battesimo, Cresima, di buoni costumi, degli Ordini ricevuti, degli studi percorsi, il permesso dell'Ordinario e il certificato medico di sana costituzione. I laici dovranno presentare gli attestati di Battesimo, Cresima, di buoni costumi, di sana costituzione e di saper leggere e scrivere.

Questo Istituto non è Congregazione religiosa propriamente detta, nè vi si emette alcun voto, ma pure essendo necessario un legame senza del quale mancherebbe l'unione che dà consistenza e forza all'Istituzione, i membri si legheranno all'Istituto con un giuramento di perseverare nel medesimo per tutta la loro vita. La dispensa di questo giuramento è riservata alla Santa Sede.

I membri dell'Istituto potranno conservare l'amministrazione e usufrutto dei loro beni patrimoniali e disporne a loro volontà, ma tutto ciò che riceveranno dal ministero e « intuito ministerii », sarà messo in comune e spetterà all'Istituto. Nondimeno a ciascun sacerdote saranno lasciate libere dieci intenzioni di Messe ogni mese del cui stipendio potrà disporre a sua volontà per i piccoli bisogni, e in caso, per soccorrere i parenti bisognosi.



---

IMPRIMATUR: FR. ALBERTUS LEPIDI Ord. Praed. S. P. A. Magister  
IMPRIMATUR: † IOSEPHUS PALICA, Archiep. Philippen., Vic. Ger.

---

ALFREDO FOGLIETTI, *gerente responsabile*

---

TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX

I **PREZZI** dell'inserzioni su questo periodico sono:

In copertina

Una pagina . . . . . L. 18  
Mezza pagina . . . . . » 9  
Un terzo di pagina . . . . » 7

Nei fogli che seguono il testo

Una pagina . . . . . L. 16  
Mezza pagina . . . . . » 8  
Un terzo di pagina . . . . » 6

---

## FEDE E CIVILTÀ

BOLLETTINO ILLUSTRATO MENSILE DELLE MISSIONI ESTERE  
PARMA

Abbonamento annuo { per l'Italia L. 2,00  
per l'Estero » 2,50

Si raccomanda vivamente agli Emigrati Italiani delle Americhe questa Rivista interessantissima che fa conoscere l'instancabile attività dei compatrioti Missionari nelle lontane terre della Cina misteriosa.

---

## IL MINISTERO DELLA PAROLA

BOLLETTINO SETTIMANALE PEL CLERO IN CURA D'ANIME

Porge settimanalmente il fabbisogno oratorio per i giorni festivi nei due riti ROMANO ed AMBROSIANO.

ITALIA Abbonamento annuo L. 7  
ESTERO » » » 10

BIBLIOTÈCA SUSSIDIARIA " SCINTILLE DI FEDE "

---

Scrivere all'Amministr. in CASALMONFERRATO - Casella postale 23

# G. ROMANINI

PREMIATA FABBRICA DI ARREDI SACRI E RICAMI

CALICI, PISSIDI, RELIQUIARI, INCENSIERI, OSTENSORI

FABBRICA PROPRIA

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

ROMA - Via di Torre Millina N. 26 a 30 - ROMA

## Nota di alcuni arredi sacri di fabbricazione e di prezzi convenientissimi

**Pianeta** con stola, manipolo, velo del calice e borsa di vero modello romano, solidamente confezionata con damasco in seta, galloni similoro, in qualunque colore, cioè: bianco, cremisi, violaceo, verde e nero Lire 35.  
Le due **Tonacelle** Lire 70. Il **Piviale** Lire 70.

**Pianeta** come sopra descritta di damasco tutta seta Lire 45.  
Le due **Tonacelle** L. 90. Il **Piviale** Lire 90.

**Pianeta** come sopra descritta di damasco tutta qualità finissima, ovvero di lampasso con fiori a vari colori Lire 60.

Le due **Tonacelle** Lire 120. Il **Piviale** Lire 120.

**Pianeta** di lama argento fino 1° titolo, con galloni di vero oro mezzo fino e fodera satin setificato Lire 125.

Le due **Tonacelle** Lire 250. Il **Piviale** Lire 240.

**Velo omerale** di seta bianca di modello romano cioè lungo metri  $2.40 \times 1$  con raggiera ricamata in contro taglio similoro, bordino idem e foderato interamente Lire 35.

**Ombrellino** per il SSmo, di damasco bianco, a festoni centinati, con frangia similoro, fusto solido di legno colore noce, terminato con croce di metallo Lire 35.

**CALICE** di metallo tutto dorato solidissimo, con Coppa di argento bollato, patena di metallo dorato Lire 35.

Assortimento completo di Broccati, Damaschi, Velluti, Rasi, Lampassi e qualunque altra stoffa per uso di chiesa.

Galloni, Merletti, Frangie, Cordoni, Fiocchi, Pizzi, Trine, Agremani ecc tanto in seta che in oro ed argento fino e falso.

Tela garantita di tutto lino per Biancheria di Chiesa, *Camici, Cotte, Rocchetti, Tovaglie* ecc.

Merletto di lino e di cotone.

Bandiere, Stendardi, Gonfaloni e Coltri mortuarie.

*Specialità sete ed ori per ricamo*

PUBBLICAZIONI DELLA  
Società "Amici dell'Arte Cristiana,"

**"ARTE CRISTIANA,"** ANNO  
IV

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DI 32 PAGINE

Prezzo d'abbonamento annuo: per l'Italia L. 10 — per l'Estero L. 12.

# Immagini Sacre

**Artistiche** Nuovissima serie  
di immagini in

"simili-gravure", riproducenti capolavori dei grandi  
artisti di tutte le epoche, commentate da oppor-  
tune sentenze liturgiche.

**Serie A.** Comprende finora 25 soggetti illustranti il Redentore, la Ver-  
gine, la Cresima, l'Ordinazione, la Comunione, ecc. L. 1,50 al 100.

**Serie B.** Comprende 20 soggetti per Ricordi Funebri. L. 3,50 al 100.

**Serie C.** Comprende 10 soggetti per Ricordi Pasquali. L. 1 al 100.

**Serie D.** Comprende vari Santi e Sante come segue: n. 1 S. Bernardo  
- n. 2 S. Luigi - n. 3 S. Benedetto - n. 4 S. Bonaventura - n. 5  
S. Francesco - n. 6 S. Angelo - n. 7 S. Agostino - n. 8 S. Francesco  
- n. 9 Gesù Bambino e S. Giovanni - n. 10 S. Giuseppe, S. Anna,  
S. Francesco di Paola, S. Antonio di Padova e S. Pietro d'Alcantara  
- n. 11 S. Nicolò - n. 12 S. Cecilia - n. 13 S. Grata e S. Alessandro  
- n. 14 S. Caterina da Siena e S. Rosa da Lima - n. 15 S. Maria  
Maddalena - n. 16 S. Sebastiano e S. Rocco - n. 17 S. Maria Mad-  
dalena. L. 1,50 al 100.

*Per la vendita all'Estero il prezzo delle Immagini va aumentato di  
Lire 0,25 al cento.*

*Non si fanno spedizioni contro assegno. — Inviando cartolina-vaglia  
di L. 1,00 si riceve il campionario completo di tutte le immagini.*

Spedire commissioni e vaglia alla

Società "Amici dell'Arte Cristiana," - Milano, Via Mantegna, 6 (Italia)

# ECO DEL PONTIFICATO

GAZZETTA DEL CLERO

Periodico politico religioso illustrato

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 337 - ROMA

☛ Tutti i Reverendi Sacerdoti e Parroci dovrebbero essere abbonati all'ECO DEL PONTIFICATO - Gazzetta del Clero, il periodico più autorevole e diffuso in Italia ed all'Estero tra i Parroci, Sacerdoti ecc.

Benedetto ed incoraggiato più volte dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII, Pio X e dal regnante Benedetto XV conta oltre quaranta anni di esistenza: vi collaborano insigni personaggi del Clero ed Illustri scrittori del laicato cattolico.

☛ A tutti gli abbonati vengono offerti utilissimi premi di valore: *orologi, rasoi di sicurezza, ingrandimenti fotografici, oleografie, album* ecc. a prezzi di Strenna.

Numeri di saggio si spediscono a richiesta.

**LA CASA D'ARREDI SACRI** dell' « Eco del Pontificato » fondata da oltre trent'anni collo scopo precipuo di giovare al Clero in qualunque cosa possa occorrergli per il sacro culto è la più accreditata del genere per l'ottima qualità degli Arredi e i prezzi modicissimi. Dimandare il Catalogo che spedisce gratis. Facilitazioni speciali agli abbonati.

**ARMONIUM** da CHIESA i più eleganti, melodici e di durata, delle primarie fabbriche. Prezzi modicissimi.

## Paramenti Sacri economici e ricchi (in tutti i colori di rubrica)

**Pianeta** in damasco gelselmino R. T. fortissima e di figura. — La pianeta L. 35 — Tonacelle L. 80 — Pluviale L. 90.

**Omerall** grandi, uso romano, in tutta seta, « extra forte » con raggiera e giro di galloni, di m. 1 x 2,20 L. 32. — **Idem** con ricchi ornati in controtaglio oro mezzo fino agli angoli, raggiera di satin, merlettino similoro in giro L. 50.

**In broccato tutta seta**, fondo bianco, fiorami multicolori, stoffa finissima e di molto effetto. **Pianeta** completa con accessori L. 55. — **Parato in terzo**: pianeta e due tonacelle con accessori L. 180. — **Parato in quarto con pluviale** L. 280.

**In drappo d'Oriente** (damasco in similoro). — Pianeta L. 50. — Tonacella L. 60. — Pluviale L. 100 Parato in quarto L. 230.

## Immaginette sacre a colori

### Parroci e Sacerdoti, provvedetevi a tempo!

**Serie A** cm. 7 x 12 (oltre cento sogg.) L. 1,25 al cento. — **Id. Fustellate** cm. 7 x 12 (oltre 20 sogg.) L. 1,50 al cento.

**L'intero campionario delle imaginette Serie A** costa L. 1,50.

**Serie semplice** cm. 7 x 11 (oltre cento sogg.) L. 1 al cento.

**L'intero campionario** L. 1,25. — Aggiungere le spese postali e di raccomandazione.

Grandioso assortimento di simboli e ricordi per **Cristma, Prima Comunione, Prima Messa**, ecc. **Oleografie sacre** di medio e gran formato, **Via Crucis** ecc.

Richiedere il listino e i campioni dietro invio di cartolina doppia.



# Augusto Gaudenzi

FORNITORE DI S. S. BENEDETTO XV

CASA FONDATA NEL 1865

ROMA - Via della Minerva N. 58-59 - ROMA

**Completo assortimento di Corone, Medaglie, Reliquiari, Immagini e di tutto ciò che comprende l'Arte Sacra.**

**Sconti speciali ai Collegi e alle Comunità religiose**

SI FANNO BENEDIRE GLI OGGETTI DAL S. PADRE.